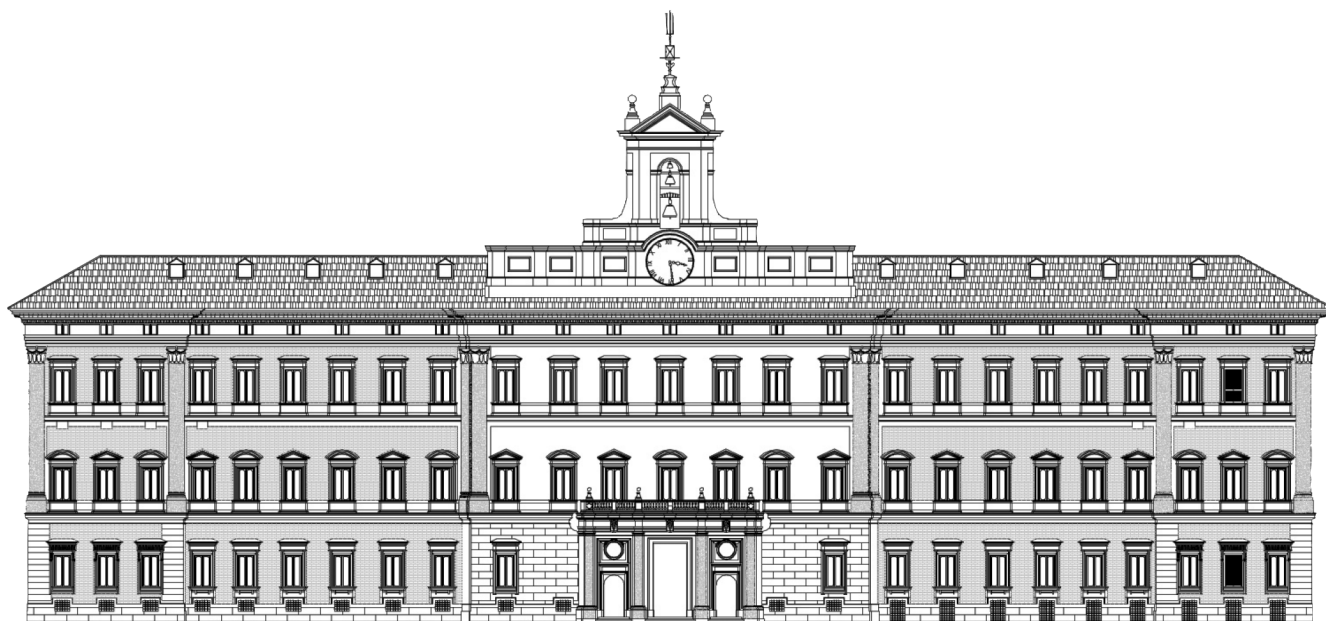




Camera dei deputati

XIX LEGISLATURA



Documentazione per le Commissioni
ESAME DI ATTI E DOCUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA

Le proposte della Commissione europea relative al Quadro
finanziario pluriennale dell'UE 2028-2034

n. 140

2 marzo 2026



Camera dei deputati

XIX LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni
ESAME DI ATTI E DOCUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA

Le proposte della Commissione europea relative al
Quadro finanziario pluriennale dell'UE 2028-2034

n. 140

2 marzo 2026

Il dossier è stato curato dal **SERVIZIO PER I RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA**
(☎ 066760.2145 - ✉ rue_segreteria@camera.it - ✎ [@CD_europa](https://twitter.com/CD_europa) - europa.camera.it).

I dossier dei servizi e degli uffici della Camera sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.

INDICE

DATI IDENTIFICATIVI	1
INTRODUZIONE	3
• Procedura legislativa	5
• La dimensione complessiva del bilancio	5
LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE TRA LE PRINCIPALI RUBRICHE DI SPESA	9
• Rubrica I - Coesione economica, sociale e territoriale, agricoltura, prosperità e sicurezza rurale e marittima	9
• Rubrica II - Competitività, prosperità e sicurezza	18
• Rubrica III - Europa globale	20
• Rubrica IV - Amministrazione	22
• Un primo confronto tra il QFP corrente 2021-2027 e quello proposto dalla Commissione per il 2028-2034	22
• La flessibilità	26
• La tutela dello Stato di diritto	29
LE RISORSE PROPRIE DELL'UE 2028-2034	31
• Nuove risorse proprie	33
• Assunzione di prestiti sui mercati di capitali	38
LO STATO DEI NEGOZIATI	39
• La posizione del Parlamento europeo	39
• Il dibattito in Consiglio	40
• Le risoluzioni di Camera e Senato	42
• I pareri della Corte dei conti europea	42
• Base giuridica, sussidiarietà, proporzionalità	44
• Esame presso altri parlamenti nazionali	44

DATI IDENTIFICATIVI

Tipo di atto	<i>Comunicazione, proposta di regolamento, proposta di accordo interistituzionale, proposta di decisione</i>
Data di adozione	<i>16 luglio 2025</i>
Base giuridica	<i>Articoli 311 e 312 del TFUE e articolo 106-bis del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica</i>
Settori di intervento	<i>Gestione finanziaria; procedura di bilancio; finanziamento del bilancio dell'UE; risorse di bilancio; bilancio dell'UE; spesa dell'UE; quadro finanziario pluriennale; impegno delle spese; accordo interistituzionale; cooperazione interistituzionale (UE); disciplina di bilancio (UE); collaborazione in materia di bilancio; materia plastica; materiale d'imballaggio; rifiuti non recuperabili; risorse proprie; scambio di quote di emissione; tabacco; giro d'affari; rifiuti elettronici</i>
Esame presso le istituzioni dell'UE	<i>Procedura legislativa speciale</i>
Assegnazione	<i>Commissioni V (Bilancio) e XIV (Politiche dell'UE)</i>
Segnalazione da parte del Governo	<i>Sì</i>
Relazione del Governo	<i>Sì sul COM(2025)571</i>

INTRODUZIONE

La Commissione ha [presentato](#), tra luglio e settembre 2025, il pacchetto di proposte relative al **Quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'UE 2028-2034**¹.

Si tratta in particolare dei seguenti documenti:

1) la **comunicazione** [COM\(2025\)570](#), che descrive l'intera architettura del QFP;

2) la **proposta di regolamento sul QFP** ([COM\(2025\)571](#)), che stabilisce l'ammontare complessivo di risorse che l'UE può spendere per finanziare le proprie politiche e, in termini sia di impegni che di pagamenti, i limiti di spesa annuali (cd. massimali) per ciascuno dei principali settori di intervento dell'Unione, raggruppati in apposite "rubriche", nonché i meccanismi di flessibilità, che consentono di spostare risorse da un anno all'altro o tra le diverse rubriche o programmi;

2) la proposta di **accordo interistituzionale** tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione sulle questioni di bilancio ([COM\(2025\)572](#));

3) la proposta di decisione sulle **risorse proprie** ([COM\(2025\)574](#)), che stabilisce il sistema di finanziamento del bilancio nel suo complesso;

4) la proposta di regolamento sull'efficacia, il monitoraggio e la valutazione del bilancio dell'Unione ([COM\(2025\)545](#)).

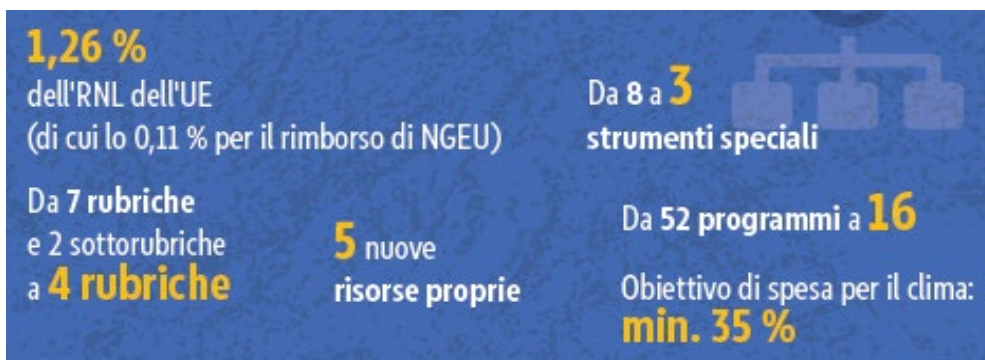
Le proposte sono accompagnate da una serie di documenti tecnici e relazioni, nonché da numerose **proposte di regolamenti settoriali** che disciplinano i diversi fondi e programmi di cui si compone il QFP e che saranno negoziate contestualmente.

Il pacchetto rappresenta **una delle iniziative più attese** e complesse della legislatura europea, di grandissima importanza politica ed economica, in quanto incide in misura decisiva sulla capacità dell'UE di attuare le sue politiche e rispondere alle sfide globali.

La Commissione propone di **ripensare profondamente** il bilancio per renderlo, a suo avviso, più mirato, semplice, incisivo, flessibile e in grado di riflettere e realizzare le priorità strategiche dell'UE. Prospetta, in particolare rispetto al QFP 2021-2027, **importanti innovazioni** nella distribuzione delle **risorse**, nella struttura e nel numero dei **programmi** (ridotti da 52 a 16) e delle **rubriche principali di spesa** (da 7 a 4), nei meccanismi di flessibilità e negli **strumenti speciali** (da 8 a 3) nonché per quanto concerne le fonti attraverso le quali alimentare il bilancio (**5 nuove risorse proprie**).

¹ Tutti i QFP sinora adottati, tranne il primo, hanno avuto una durata di 7 anni, avendo le Istituzioni dell'UE ritenuto che tale durata garantisca un migliore equilibrio tra prevedibilità della spesa e necessità ricorrente di adeguarla alle nuove priorità emergenti dell'UE. L'[art. 312](#) del TFUE stabilisce in ogni caso che il QFP "è istituito per un periodo di almeno 5 anni".

L'obiettivo di spesa per il **clima** è inoltre fissato al **35%** (contro il 30% del QFP corrente). Non è prevista una **revisione intermedia** del prossimo QFP.



I **negoziati** si sono avviati immediatamente, anche in considerazione dell'*iter* procedurale necessario per l'approvazione delle proposte (v. *infra*). Nelle occasioni precedenti sono stati particolarmente lunghi e complessi e anche in questa occasione registrano numerose **criticità**, sia in seno al **Consiglio**, dove sono ancora rilevanti le divergenze tra gli Stati membri su diversi elementi, che al **Parlamento europeo** (v. *infra* il paragrafo sullo stato dei negoziati)

Costituiscono in particolare importanti elementi di contrasto e discussione i nuovi piani di partenariato nazionale e regionale, specie la fusione in un unico fondo di coesione e PAC, l'impianto generale di *governance*, considerato da più parti eccessivamente accentrato, per le funzioni di orientamento e controllo della spesa, nelle mani della Commissione, l'ammontare complessivo delle risorse, la loro ripartizione per politiche e le fonti di entrata. Per venire incontro a queste preoccupazioni, la Commissione ha anche prospettato alcune modifiche alle sue proposte.

Il **Consiglio europeo** del 18 dicembre 2025 ha invitato nelle sue [conclusioni](#) le istituzioni e gli Stati membri a lavorare per conseguire un accordo entro la fine del 2026. Anche il [Consiglio europeo del 19 e 20 marzo 2026](#) tornerà sull'argomento.

La **Presidenza cipriota** del Consiglio dell'UE (I semestre 2026, v. [programma](#)) ha annunciato che si impegnerà a definire uno schema di negoziato, con cifre indicative, in grado di favorire la tempestiva conclusione dei negoziati.

Il presente dossier:

1. contiene una **sintesi dell'architettura del QFP** proposto (dotazione complessiva, ripartizione della spesa per rubriche, programmi e politiche, flessibilità, Stato di diritto, fonti di entrata);
2. riporta un **primo confronto** del Parlamento europeo tra il QFP corrente 2021-2027 e quello futuro prospettato dalla Commissione;
3. illustra lo stato dei **negoziati** in corso di svolgimento, con particolare attenzione alla **posizione italiana**.

Procedura legislativa

Il regolamento per l'adozione del QFP segue una **procedura legislativa speciale** stabilita dall'[art. 312](#) del TFUE: il Consiglio delibera all'**unanimità** previa **approvazione** del Parlamento europeo che, deliberando a maggioranza assoluta, può adottare o respingere la posizione del Consiglio, ma non emendarla.

Il **Consiglio europeo** può adottare all'unanimità una decisione che consente al Consiglio di deliberare in materia a maggioranza qualificata.

Anche la **decisione sulle risorse proprie** richiede una **procedura legislativa speciale**. Secondo l'[art. 311](#) del TFUE, il Consiglio delibera all'**unanimità** previa **consultazione** del Parlamento europeo. La decisione entra in vigore solo previa approvazione degli Stati membri conformemente alle rispettive norme costituzionali.

Gli atti che disciplinano i singoli programmi di spesa, fondi e settori vengono solitamente adottate mediante **procedura legislativa ordinaria**.

Il grafico seguente (fonte Commissione) riassume i procedimenti descritti.



La dimensione complessiva del bilancio

La Commissione ha presentato il QFP 2028-2034 sia a **prezzi costanti 2025** che a **prezzi correnti**. Questi ultimi tengono conto dell'inflazione².

² Per affrontare le difficoltà derivanti da un contesto inflazionistico volatile, la Commissione prevede un nuovo metodo per la conversione degli importi dei massimali di spesa e degli altri importi stabiliti nel QFP da prezzi costanti 2025 a prezzi correnti. L'adeguamento annuale resta basato su un deflatore fisso ma regolabile. In termini pratici, l'adeguamento annuale dei prezzi sarà pari al 2% ogniqualvolta l'inflazione nell'UE si collochi tra l'1% e il 3% e pari al tasso di

Per i complessivi sette anni, la Commissione prevede stanziamenti pari a circa **1.984,8** miliardi di euro a **prezzi correnti** in termini di **impegni** (circa 1.763 miliardi a prezzi 2025), pari all'**1,26%** del Reddito nazionale lordo dell'UE-27 (**RNL**). Questo livello di impegni si traduce in circa 1.980 miliardi di euro a prezzi correnti in termini di pagamenti (circa 1.760,9 miliardi a prezzi 2025).

La tabella seguente riporta il totale degli stanziamenti. In fondo al presente dossier sono allegate le tabelle della Commissione con gli importi di tutti i fondi e programmi.

QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE (UE-27)

(milioni di EUR - prezzi 2025)

STANZIAMENTI DI IMPEGNO	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	Totale 2028-2034
1. Coesione economica, sociale e territoriale, agricoltura e affari rurali, affari marittimi, prosperità e sicurezza	153 681	148 610	143 153	138 137	132 563	119 607	110 652	946 404
2. Competitività, prosperità e sicurezza	63 017	75 108	75 335	77 530	77 141	77 416	76 658	522 205
3. Europa globale	23 138	23 213	23 166	27 174	31 132	31 103	31 074	190 000
4. Amministrazione	14 083	14 397	14 746	14 980	15 205	15 415	15 621	104 447
TOTALE STANZIAMENTI DI IMPEGNO	253 919	261 328	256 400	257 822	256 041	243 541	234 005	1 763 056
TOTALE STANZIAMENTI DI PAGAMENTO	254 393	277 805	269 054	259 983	241 498	234 421	223 815	1 760 969

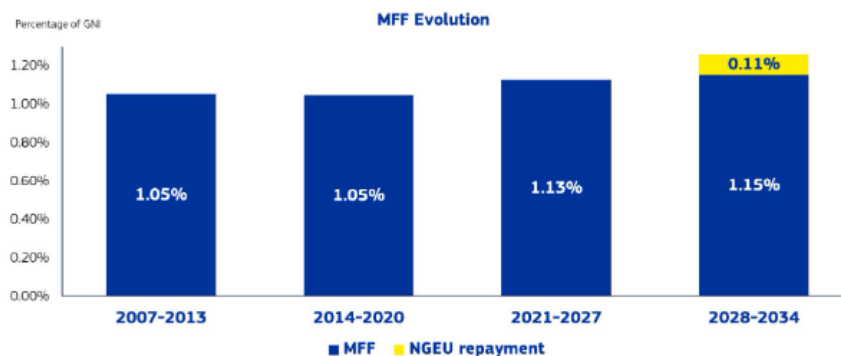
(milioni di EUR - prezzi correnti con deflatore del 2 %)

STANZIAMENTI DI IMPEGNO	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	Totale 2028-2034
1. Coesione economica, sociale e territoriale, agricoltura e affari rurali, affari marittimi, prosperità e sicurezza	163 088	160 860	158 053	155 565	152 274	140 140	132 240	1 062 220
2. Competitività, prosperità e sicurezza	66 875	81 300	83 176	87 312	88 611	90 706	91 614	589 594
3. Europa globale	24 555	25 127	25 578	30 603	35 761	36 442	37 137	215 203
4. Amministrazione	14 945	15 584	16 281	16 870	17 466	18 062	18 669	117 877
TOTALE STANZIAMENTI DI IMPEGNO	269 463	282 871	283 088	290 350	294 112	285 350	279 660	1 984 894
TOTALE STANZIAMENTI DI PAGAMENTO	269 964	300 706	297 058	292 784	277 406	274 662	267 480	1 980 060

Tuttavia, 168 miliardi di euro a prezzi correnti (circa 149,3 miliardi a prezzi 2025), pari allo **0,11% dell'RNL**, sarebbero destinati al **rimborso** del debito contratto per finanziare le sovvenzioni di **NextGenerationEU**. Depurato da tale importo, il QFP proposto equivale quindi all'**1,15%** dell'RNL dell'UE.

Il grafico seguente, pubblicato dalla Commissione europea, riporta l'evoluzione degli ultimi QFP in riferimento all'RNL dell'UE.

inflazione effettivo previsto ogniqualvolta l'inflazione effettiva prevista sia inferiore all'1% o superiore al 3%. Il tasso di inflazione di riferimento sarà il deflatore del PIL dell'UE-27.



Al riguardo, una [nota tematica](#) pubblicata dai servizi del Parlamento europeo (novembre 2025) sostiene che “rispetto all'importo iniziale dell'attuale QFP [...] e in considerazione dei rimborsi previsti per l'NGEU, [...] nel complesso la Commissione **non propone pressoché nessun aumento**” (per approfondimenti, v. *infra* il capitolo sul primo confronto tra QFP corrente e le proposte della Commissione per il prossimo QFP).

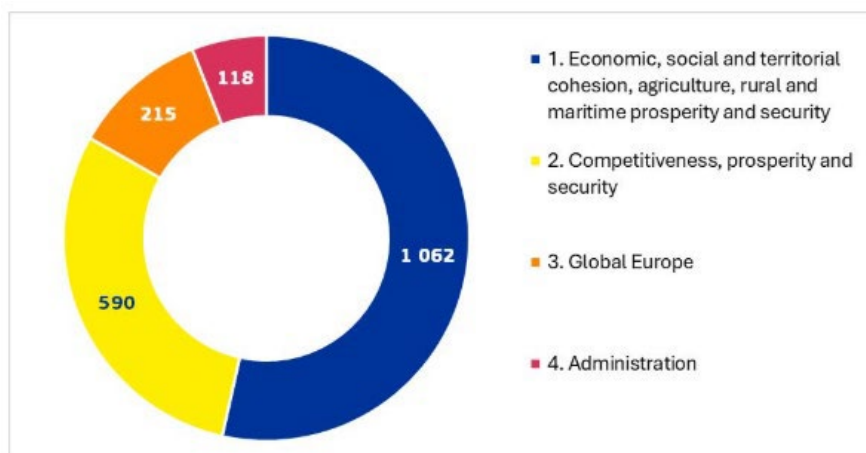
La [relazione del Governo](#) sul COM(2025)571, trasmessa alle Camere ai sensi dell'art. 6 della [legge n. 234/2012](#) (di seguito "la relazione del Governo"), rileva che la scelta della Commissione di proporre, di fatto, un bilancio leggermente in aumento (in termini relativi) riflette l'esigenza di assicurare sufficienti risorse per una serie di priorità di intervento emerse soprattutto negli ultimi anni, continuando però a garantire, al contempo, un adeguato finanziamento per le tradizionali politiche di investimento dell'UE (coesione e PAC *in primis*).

LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE TRA LE PRINCIPALI RUBRICHE DI SPESA

Come già accennato, la Commissione propone una riorganizzazione della struttura del QFP, con il passaggio **da 7 a 4 rubriche principali di spesa**. Ad esse si aggiungerebbero uno “**strumento di flessibilità**” e una “**riserva per l’Ucraina**”, al fine di fornire stanziamenti aggiuntivi al di là dei massimali fissati per ciascuna delle rubriche di spesa. In sintesi e con cifre in termini di impegni:

- la **rubrica I (Coesione economica, sociale e territoriale, agricoltura, prosperità e sicurezza rurale e marittima)** sarebbe la più importante, in termini di volume, del nuovo QFP, con un ammontare complessivo di **1.062,2 miliardi** a prezzi correnti (946,4 miliardi a prezzi 2025), corrispondenti al **53,7%** dell'intero QFP;
- la **rubrica II (Competitività, prosperità e sicurezza)** avrebbe un ammontare di circa 589,6 miliardi a prezzi correnti (522,2 miliardi a prezzi 2025), pari al **29,6%** del totale;
- la **rubrica III (Europa globale)** avrebbe una dotazione complessiva di 215,2 miliardi a prezzi correnti (19 miliardi a prezzi 2025), corrispondenti al **10,8%** del totale;
- la **rubrica IV (Amministrazione)** avrebbe una dotazione di circa 117,8 miliardi a prezzi correnti (104,4 miliardi a prezzi 2025), pari al **5,9%** del QFP.

Di seguito un grafico riassuntivo, a prezzi correnti.



Rubrica I - Coesione economica, sociale e territoriale, agricoltura, prosperità e sicurezza rurale e marittima

La **rubrica I** riguarda i **fondi preassegnati** agli Stati membri. Consoliderebbe 21 attuali programmi o componenti del QFP e, in particolare, ne accorperebbe in

un'unica strategia **14 fondi**, inclusi quelli relativi a PAC, pesca, coesione, migrazione, sicurezza e politiche sociali.

Questi ultimi sono nel QFP vigente attuati dagli Stati membri e dalle regioni con appositi e distinti programmi operativi. La nuova strategia sarebbe attuata tramite **piani di partenariato nazionali e regionali** (*National and Regional Partnership Plans*, "**piani NRP**"), presentati da ciascuno degli Stati membri, tenendo anche conto delle specificità nazionali e regionali.

In sostanza, si passerebbe da **540 programmi a 27 piani** di partenariato nazionale e regionale e a un piano Interreg, che sarebbero valutati dalla Commissione, approvati dal Consiglio e attuati in regime di gestione concorrente.

Questo nuovo modello, secondo la Commissione, consentirebbe di realizzare sinergie per sostenere, in linea con le priorità comuni dell'Unione, investimenti e riforme. Alla efficace attuazione di questi ultimi sarebbe subordinata l'erogazione dei **finanziamenti**.

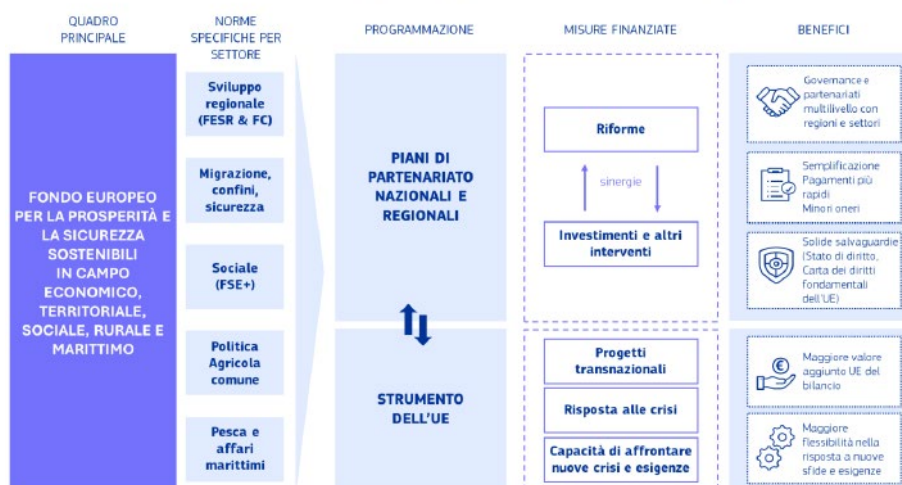
I piani NRP costituiscono la principale e più controversa novità della proposta della Commissione e conseguentemente sono anche l'elemento sul quale si stanno registrando le **maggiori criticità** a livello negoziale.

Il Fondo per la coesione, l'agricoltura e lo sviluppo rurale, la pesca e la politica marittima, la prosperità e la sicurezza

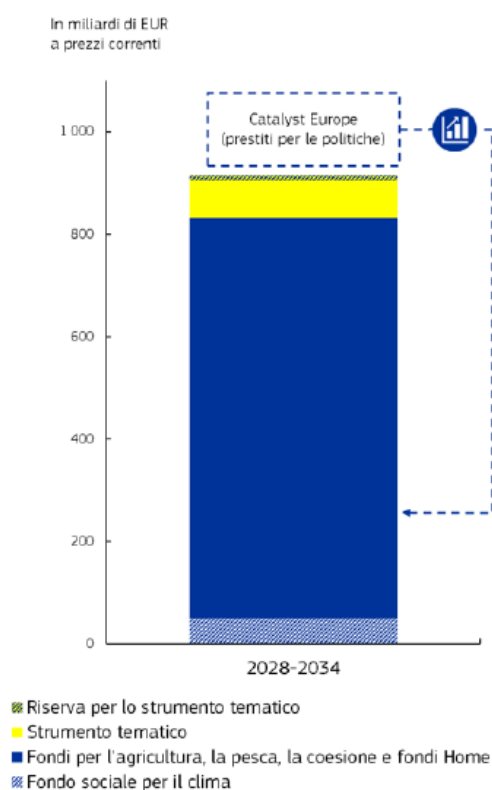
Il nuovo **Fondo** (v. apposita [proposta di regolamento](#)), che alimenterebbe i piani di partenariato, avrebbe una dotazione totale di **865 miliardi** a prezzi correnti (771,3 miliardi a prezzi 2025), il **39,5% della spesa totale**: circa 782,9 per i piani, circa 71,9 per lo Strumento dell'UE e circa 10,3 per il piano Interreg.

Lo **Strumento dell'UE** integrerebbe i piani con finanziamenti UE: 63,2 miliardi a prezzi correnti (circa 56,3 miliardi a prezzi 2025), con ulteriori 8,7 miliardi a prezzi correnti (7,7 miliardi a prezzi 2025) per far fronte a bisogni urgenti, nuove sfide e catastrofi.

Il Fondo metterebbe inoltre a disposizione degli Stati membri, raccogliendo risorse sui mercati dei capitali, un importo totale di sostegno, sotto forma di **prestiti**, pari a **150 miliardi** a prezzi correnti per l'attuazione dei loro piani (strumento **Catalyst Europe**).



Dotazione dei piani di partenariato nazionali e regionali 2028-2034



A tutela di determinate politiche, tra cui quelle tradizionali, la Commissione propone di introdurre delle **salvaguardie** nell'ambito dei piani, in particolare attraverso **dotazioni minime dedicate**. Inoltre, almeno il **43%** della spesa pianificata dovrebbe essere destinata a **obiettivi climatici e ambientali**.

In estrema sintesi si riporta di seguito il quadro relativo a ciascuna grande politica.

Politica agricola comune (PAC)

La Commissione [propone](#) di stanziare almeno **293,7 miliardi** a prezzi correnti (261 miliardi a prezzi 2025) per il **sostegno al reddito degli agricoltori e dei pescatori**, con una riserva agricola (quasi raddoppiata) di 900 milioni all'anno, quindi complessivamente di 6,3 miliardi (circa 5,6 miliardi a prezzi 2025).

Al fine di dare maggiore visibilità alla PAC, e tenuto conto delle richieste provenienti da alcuni Stati membri, tra cui l'**Italia**, la Commissione ha successivamente proposto di aggiungere un “**obiettivo rurale**” che vincolerebbe gli Stati stessi a destinare almeno il 10% delle risorse dei piani per interventi in aree rurali, nonché di rendere disponibili, **già dal 2028** e non nella fase di revisione intermedia dei piani, **45 miliardi di euro**.

L'importo riservato di 293,7 miliardi sarebbe ripartito tra gli Stati membri, in linea con la quota di ciascuno di essi nell'attuale PAC nell'anno di riferimento 2027:

Stato membro	Importo minimo (in migliaia di EUR, prezzi correnti)
 Belgio	3 598 717
 Bulgaria	6 202 350
 Cechia	6 153 974
 Danimarca	5 142 499
 Germanica	33 106 250
 Estonia	1 589 390
 Irelanda	8 161 085
 Grecia	14 639 674
 Spagna	37 235 304
 Francia	50 938 681
 Croazia	3 708 359
 Italia	31 003 434
 Cipro	415 889
 Lettonia	2 620 796
 Lituania	4 386 480
 Lussemburgo	246 093
 Ungheria	9 239 294
 Malta	135 410
 Paesi Bassi	5 087 414

 Austria	6 624 524
 Polonia	24 636 906
 Portogallo	7 428 950
 Romania	16 574 344
 Slovenia	1 340 578
 Slovacchia	3 731 185
 Finlandia	4 800 434
 Svezia	4 951 986

Politica di coesione

La Commissione propone di stanziare circa **452,9 miliardi** a prezzi correnti (circa 404,8 miliardi a prezzi 2025) per la coesione economica, sociale e territoriale, comprese la pesca e le comunità rurali, con un **importo minimo di 218 miliardi** a prezzi correnti a sostegno delle **regioni meno sviluppate**. Una salvaguardia dovrebbe inoltre garantire che queste ultime ricevano complessivamente finanziamenti **almeno pari a quelli previsti dall'attuale dotazione** per la coesione.

Per rafforzare il ruolo delle regioni, nel tentativo di venire incontro alle preoccupazioni espresse da alcuni Stati in seno al Consiglio e dal Parlamento europeo, la Commissione ha successivamente proposto:

- un **controllo regionale** che assicuri il pieno coinvolgimento delle autorità regionali nella **preparazione, attuazione e valutazione** dei piani; un diritto esplicito delle autorità regionali di **dialogare direttamente** con la Commissione;
- una **salvaguardia anche per le regioni in transizione** e per quelle **più sviluppate** nel senso che se a queste regioni saranno assegnate risorse inferiori di oltre il 25% rispetto a quelle dell'attuale QFP, lo Stato membro dovrà fornire una giustificazione basata su criteri oggettivi, tra cui l'eventuale riduzione delle disparità economiche, sociali e territoriali e i cambiamenti nella dimensione della popolazione.

Circa l'importo minimo per le **regioni meno sviluppate**, **l'Italia** avrebbe circa 27 miliardi di euro a prezzi correnti, sostanzialmente come la Romania, mentre alla Polonia sarebbero destinati circa 47,2. Seguono, tra gli altri paesi destinatari, Ungheria con circa 20,7 miliardi, Spagna con circa 16,2 miliardi e Grecia con circa 15,4 miliardi. I tassi di cofinanziamento nazionale sarebbero differenziati in base al livello di sviluppo di ciascuna regione (15% per le regioni meno sviluppate; 40% per le regioni in transizione; 60% per le regioni più sviluppate).

Nell'ambito del QFP 2021-2027, all'Italia sono assegnati 43,1 miliardi di euro a prezzi correnti di fondi UE, comprensivi delle quote desinate al Fondo per la Transizione Giusta (*Just Transition Fund – JTF*) e alla Cooperazione Territoriale Europea (CTE).

(milioni di euro -prezzi correnti)

	Obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita - IOC"			Fondo Transizione Giusta (JTF)		Obiettivo "Cooperazione territoriale"	TOTALE
	FESR e FSE Plus			Obiettivo IOC	Strumento europeo ripresa		
	Regioni meno sviluppate	Regioni in transizione	Regioni più sviluppate				
Italia	30.087,9	1.528,4	9.533,7	450,8	578,8	951,2	43.130,8

Se si considerano anche gli stanziamenti assegnati per il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (FEAMPA), pari a 518,2 milioni di euro, l'Italia beneficia di un finanziamento dell'UE, pari a circa 43,6 miliardi di euro.

Di questi, circa 42,7 miliardi sono destinati a promuovere la coesione economica, sociale e territoriale. Alle regioni meridionali, cui sono dedicati più di 30 miliardi di euro del Fondo europeo regionale e di sviluppo (FESR) e del Fondo sociale europeo Plus (FSE+), dei complessivi 41,1 miliardi dei due suddetti Fondi.

Sociale

La Commissione propone di stabilire un **target minimo di spesa in obiettivi sociali (14%)**, trasversale al piano, esclusa la componente di sostegno al reddito degli agricoltori e dei pescatori e del Fondo sociale per il clima, per orientare investimenti significativi verso l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali. Nell'ambito dei piani, il **Fondo sociale europeo Plus** contribuirebbe a promuovere le pari opportunità e sostenere la sicurezza sociale, l'inclusione sociale e l'equità intergenerazionale.

Migrazione

La Commissione propone di stanziare un **importo minimo di 34,2 miliardi** a prezzi correnti (30,6 miliardi a prezzi 2025) per la gestione specifica della migrazione e delle frontiere.

Il meccanismo per l'allocazione dei fondi tra gli Stati membri

Il **meccanismo per l'allocazione dei fondi di cui alla rubrica 1 tra gli Stati membri** per i piani, secondo la proposta della Commissione, si baserebbe su **principi chiave** quali le disparità territoriali, il rischio di povertà, le esigenze agricole o le pressioni migratorie e di gestione delle frontiere. Il contributo finanziario disponibile per ciascuno Stato coprirebbe **tutti gli obiettivi strategici** dei piani, compreso l'importo stanziato nell'ambito del Fondo sociale per il clima.

All'Italia sarebbero complessivamente assegnati **86,6 miliardi di euro** a prezzi correnti, il quarto importo più alto dopo Polonia (123,3 miliardi), Francia (90,1 miliardi) e Spagna (88,1 miliardi). La Germania riceverebbe 68,4 miliardi.

MFF 2028-2034 NATIONAL AND REGIONAL PARTNERSHIP PLANS ALLOCATIONS (in current prices, EUR bn, rounded)				
Member State	Total Allocation	General Allocation	Migration, security and Home Affairs*	Social Climate Fund
 Belgium	8.8	7.0	0.6	1.3
 Bulgaria	22.3	19.5	0.9	1.9
 Czechia	29.4	27.6	0.6	1.2
 Denmark	7.6	7.0	0.4	0.3
 Germany	68.4	60.2	4.1	4.1
 Estonia	6.5	5.5	0.8	0.1
 Ireland	12.2	11.4	0.3	0.5
 Greece	49.2	42.9	3.5	2.8
 Spain	88.1	79.9	3.0	5.3
 France	90.1	81.8	2.7	5.6
Member State	Total Allocation	General Allocation	Migration, security and Home Affairs*	Social Climate Fund
 Croatia	16.8	14.6	1.3	1.0
 Italy	86.6	78.3	2.9	5.4
 Cyprus	2.3	1.5	0.8	0.1
 Latvia	9.3	8.3	0.7	0.4
 Lithuania	14.2	12.5	1.2	0.5
 Luxembourg	0.6	0.4	0.2	0.05
 Hungary	37.7	35.0	0.5	2.2
 Malta	1.3	1.0	0.3	0.04
 Netherlands	8.5	7.1	0.8	0.6
 Austria	10.7	9.4	0.9	0.4
 Poland	123.3	112.6	1.9	8.8
 Portugal	33.5	31.6	0.9	0.9
 Romania	60.2	54.6	1.0	4.6
 Slovenia	5.4	4.8	0.3	0.3
 Slovakia	19.9	18.3	0.4	1.2
 Finland	9.7	7.8	1.6	0.3
 Sweden	10.3	8.3	1.7	0.3

*) includes support for asylum migration and integration, integrated border management, and internal security

La **relazione del Governo** afferma che l'Italia guarda con **cautela** all'**accorpamento dei fondi dell'UE nei Piani di partenariato nazionali e regionali**, e in particolare dei fondi della PAC e della coesione. Per il Governo

rimane prioritario **preservare le giuste dotazioni finanziarie per PAC e coesione**, almeno mantenendo i livelli di finanziamento attuali, con particolare attenzione all'introduzione di criteri di condizionalità per l'esborso dei fondi. Al riguardo, la relazione evidenzia che la dotazione complessiva per la coesione sembrerebbe essere, in termini nominali, in linea con le attuali assegnazioni, mentre dovranno essere **approfonditi i criteri di allocazione delle risorse** ai destinatari.

Lo stanziamento di **fondi consistenti per la dimensione esterna della migrazione** rappresenta invece un **passo in avanti positivo**, a giudizio del Governo, così come il mantenimento dei fondi per le emergenze e la prevenzione dei rischi (es.: Meccanismo di Crisi, *Catalyst Europe*) al di fuori e in aggiunta ("sopra i massimali") alle dotazioni di bilancio.

Le caratteristiche dei piani di partenariato nazionali e regionali

Si illustrano in estrema sintesi i principali aspetti della struttura, della governance e della gestione dei piani.

Condizioni orizzontali e sfide specifiche

Tutti i piani dovranno rispettare le condizioni orizzontali, in particolare la Carta dei diritti fondamentali dell'UE e lo Stato di diritto, così come i principi di parità di genere e di "non arrecare danno significativo" all'ambiente. Le misure incluse nei piani dovranno inoltre tenere conto delle **sfide specifiche per paese** individuate nell'ambito del Semestre europeo e in altri documenti dell'UE pertinenti. Tra gli altri requisiti, gli Stati membri dovranno specificare in che modo i loro piani contribuiscono al completamento del **mercato unico** e sono coerenti con i rispettivi **piani strutturali di bilancio a medio termine**.

Partenariati globali e struttura

Gli Stati membri dovranno istituire partenariati globali per la preparazione, l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione dei piani, in linea con i rispettivi quadri istituzionali e con i principi della **governance multilivello e di un approccio dal basso**. I partenariati dovranno garantire una rappresentanza equilibrata delle **autorità pubbliche ai diversi livelli territoriali**, delle parti economiche e sociali, delle organizzazioni della società civile e, ove opportuno, degli enti di ricerca e delle università.

Struttura

Per quanto riguarda la struttura dei piani, gli Stati membri dovranno fornire l'elenco e la descrizione delle misure raggruppate in capitoli, specificandone i **costi stimati, gli obiettivi generali e specifici** che ciascuna di esse persegue principalmente, nonché l'elenco delle **tappe e degli obiettivi** previsti, con la loro **data di completamento** indicativa durante il periodo di programmazione. Avranno

la possibilità di includere **capitoli nazionali, settoriali, regionali e territoriali**. I piani per il clima sociale saranno essere integrati come capitoli separati a partire dal 2028.

Preparazione e approvazione

Previa consultazione con i partner pertinenti a tutti i livelli di *governance*, i piani predisposti dagli Stati membri dovranno essere trasmessi alla Commissione europea per la valutazione, di norma entro il **31 gennaio 2028**. La Commissione elaborerà quindi una proposta di decisione di esecuzione del Consiglio, che la approverà entro quattro settimane. Norme specifiche prevedono la possibilità di modificare i piani, anche in caso di crisi e un **riesame intermedio obbligatorio** dei piani, entro il 31 marzo 2031.

Governance

Gli Stati membri dovranno individuare una o più **autorità di gestione**, uno o più **organismi pagatori** e una o più **autorità di audit** per il piano. Qualora designi più di un'autorità di gestione, lo Stato membro dovrà istituire un'autorità di coordinamento. Dovranno istituire anche uno o più **comitati di monitoraggio per uno o più capitoli del piano**. Qualora istituisca più di un comitato di monitoraggio, lo Stato membro dovrà istituire anche un comitato di coordinamento per garantire la visione d'insieme e il monitoraggio dell'attuazione.

Pagamenti

La Commissione dovrebbe effettuare un **prefinanziamento pari al 10%** della dotazione finanziaria dell'UE, erogato in **tre rate**. Ogni anno, gli Stati membri potrebbero presentare alla Commissione fino a **sei domande di pagamento**.

Gli importi inclusi in una domanda di pagamento corrisponderebbero agli importi **giustificati dal conseguimento dei traguardi qualitativi e dei traguardi quantitativi o delle corrispondenti realizzazioni per altri interventi**, conformemente alla decisione che approva il piano e sulla base delle prove raccolte e verificate dallo Stato membro. La Commissione europea sarebbe tenuta a effettuare il pagamento - in uno o più versamenti - **entro due mesi** dal ricevimento della domanda di pagamento, ma sono previsti casi di **interruzione dei termini e sospensioni di pagamento**. Una riserva di flessibilità, corrispondente al 25% del contributo finanziario dell'UE di uno Stato membro, sarebbe disponibile per la programmazione.

Nella [relazione programmatica](#) sulla partecipazione dell'Italia all'UE per il **2026** (di seguito "relazione programmatica"), trasmessa al Parlamento il 10 febbraio, il Governo sottolinea che in tema di funzionamento dei nuovi strumenti si passa a un approccio basato sulla *performance* (generalizzando il modello PNRR)

in cui i pagamenti non dipenderanno dall'avanzamento finanziario dei programmi ma da un **sistema di tracciamento della spesa e monitoraggio dei risultati basato sul raggiungimento di milestones e targets**, con evidenti **implicazioni operative ed organizzative** per gli Stati membri beneficiari sui relativi sistemi di gestione, rendicontazione, monitoraggio e audit. Sostiene altresì che dovranno essere approfondite con attenzione le implicazioni derivanti dalla generalizzazione dell'approccio DNSH (*Do not significant harm*). Se, infatti, nell'ottica della Commissione si tratterebbe di misure di semplificazione e velocizzazione della spesa, andranno tuttavia adeguatamente verificati i **potenziali riflessi sull'esecuzione dei programmi**.

Gli altri programmi finanziati nell'ambito della rubrica I

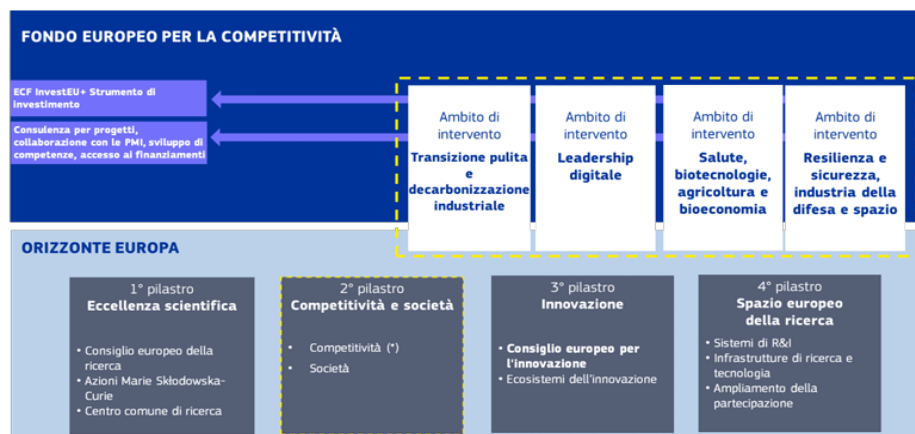
La rubrica I includerebbe anche **Frontex, Europol e le altre agenzie decentrate**, i citati fondi - pari all'8,5% del QFP - per il **rimborso del debito** relativo a **Next Generation EU** e, infine, uno strumento a sostegno della comunità turco-cipriota.

Rubrica II - Competitività, prosperità e sicurezza

La **rubrica II** mira a promuovere la competitività dell'UE in settori strategici raggruppando **33 programmi** e componenti dell'attuale QFP.

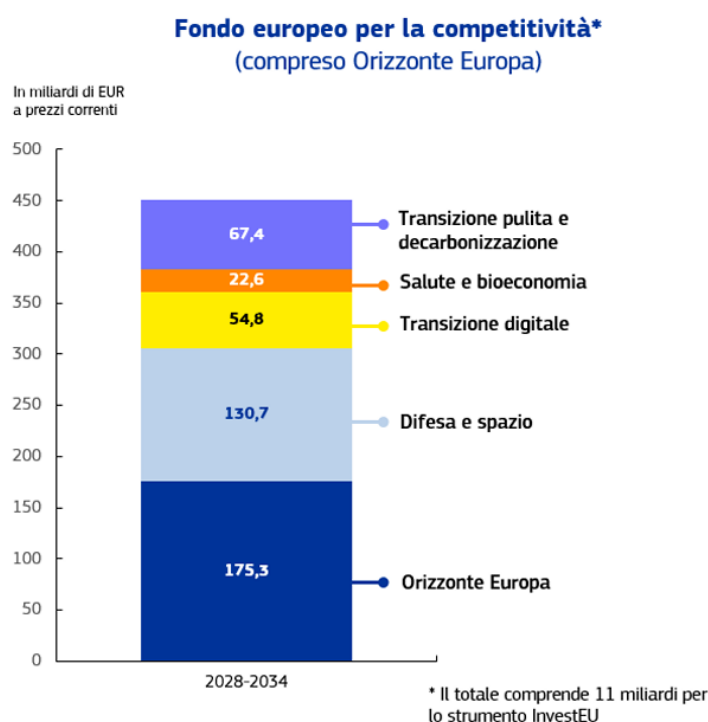
Il Fondo europeo per la competitività

Al centro della rubrica vi sarebbe il nuovo **Fondo europeo per la competitività** ([proposta di regolamento](#)) che accorperebbe **14 programmi esistenti in un unico programma** e si concentrerebbe sugli investimenti in **4 priorità politiche**: transizione pulita e decarbonizzazione industriale; salute, biotecnologie e bioeconomia; leadership digitale e resilienza, industria della difesa e spazio. Anche **Orizzonte Europa** ([proposta di regolamento](#)) rientrerebbe nel Fondo e sarebbe articolato in una struttura a quattro pilastri.



(*) R&I collaborativa coerente con le attività del Fondo per la competitività

Il Fondo avrebbe una dotazione complessiva di **409,3 miliardi** a prezzi correnti (362,2 miliardi a prezzi 2025), compreso Orizzonte Europa (175 miliardi a prezzi correnti; 154,8 miliardi a prezzi 2025) per finanziare la **competitività** e la **ricerca**. Con l'aggiunta del sostegno fornito dal **Fondo per l'innovazione**, il Fondo europeo per la competitività e Orizzonte Europa ammonterebbero complessivamente a **450,5 miliardi** a prezzi correnti (397,7 miliardi a prezzi 2025). Come mostrato dal grafico seguente, circa 130,7 miliardi a prezzi correnti del Fondo sarebbero destinati al finanziamento della **difesa** e dello **spazio**.



Gli altri programmi finanziati nell'ambito della rubrica II

La rubrica II comprenderebbe anche **altri programmi chiave**, tra cui:

- il **Meccanismo per collegare l'Europa**, oggetto di una apposita [proposta di regolamento](#) che, con una dotazione di **81,4 miliardi** a prezzi correnti (72,2 miliardi a prezzi 2025) finanzierebbe tra l'altro il completamento delle reti transeuropee e promuoverebbe la transizione pulita dell'UE nei settori dell'energia e dei trasporti;
- il **Meccanismo di protezione civile dell'Unione+**, anch'esso oggetto di apposita [proposta di regolamento](#), che, con una dotazione di 10,6 miliardi a prezzi correnti (9,4 miliardi a prezzi 2025) finanzierebbe la preparazione e la risposta alle crisi, compresa la salute;
- il programma faro europeo per l'istruzione transfrontaliera **Erasmus+**, che, in base alla relativa [proposta di regolamento](#) avrebbe una dotazione di 40,8

miliardi a prezzi correnti (36,1 miliardi a prezzi 2025), nonché il nuovo programma "**AgoraEU**" la cui [proposta di regolamento](#) prevede una dotazione di 8,5 miliardi a prezzi correnti (7,6 miliardi a prezzi 2025) volto a sostenere la cultura, i media e le organizzazioni della società civile;

- il **Programma per il mercato unico** che, in base alla rispettiva [proposta di regolamento](#) avrebbe una dotazione di 6,2 miliardi a prezzi correnti (5,5 miliardi a prezzi 2025). Riunirebbe le misure del bilancio dell'UE per rimuovere gli ostacoli transfrontalieri e transnazionali e favorire la cooperazione tra le amministrazioni dei singoli paesi;
- il programma **Euratom** di ricerca e formazione, la cui [proposta di regolamento](#) prevede risorse pari a 9,7 miliardi a prezzi correnti (8,7 miliardi a prezzi 2025), per finanziare la ricerca e la formazione nel settore nucleare e contribuirà al progetto ITER sulla fusione;
- il programma **Giustizia**, dotato in base alla relativa [proposta di regolamento](#) di 798 milioni a prezzi correnti (707 milioni a prezzi 2025).

La **relazione del Governo** osserva che l'Italia **condivide** l'istituzione di un **Fondo europeo per la Competitività** per potenziare gli investimenti nel settore della ricerca e sviluppo e anche l'accorpamento all'interno del Fondo di vari strumenti pre-esistenti, minimizzando sovrapposizioni tra programmi e semplificando l'accesso ai finanziamenti, in particolare per le PMI.

Ritiene positiva anche la conferma e l'ampliamento dei programmi Orizzonte Europa, AgoraEU ed Erasmus+, nonché del Meccanismo per collegare l'Europa, nelle sue componenti energia e trasporti.

Il Governo condivide gli ambiziosi obiettivi in materia di **clima e ambiente**, a condizione tuttavia che siano coniugati con **realismo** e attenzione alla **sostenibilità economica e sociale**. In questo contesto, il principio da seguire dovrà necessariamente essere, secondo il Governo, quello della **neutralità tecnologica**. In materia di difesa, ritiene necessario lavorare a una definizione più chiara della *governance* di una **vera politica industriale europea**.

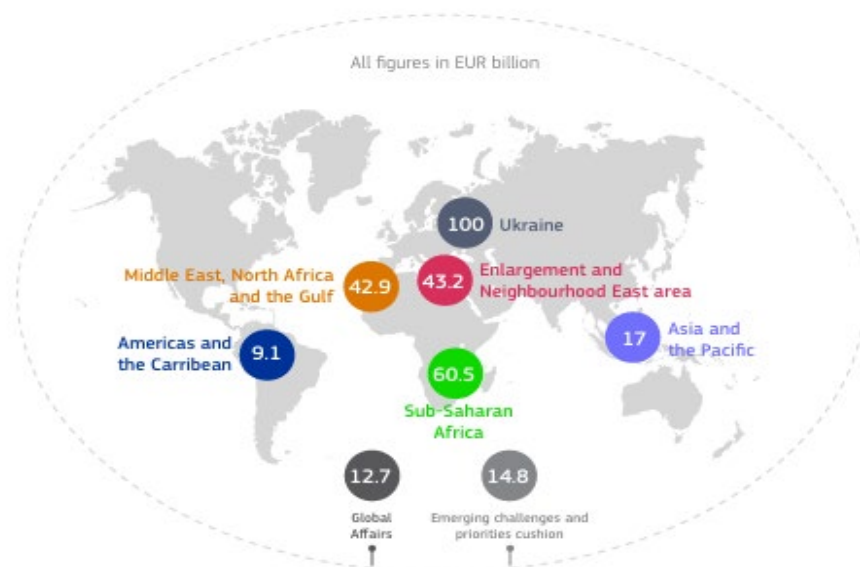
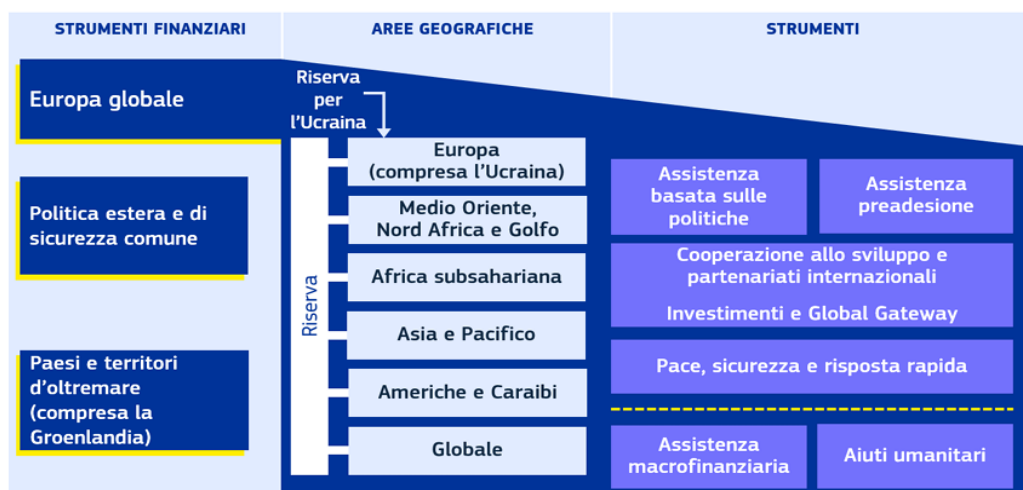
Rubrica III - Europa globale

La rubrica III sosterebbe l'**azione esterna** dell'UE, principalmente attraverso **Europa Globale** (oggetto di apposita [proposta di regolamento](#)), che riunirebbe **7 strumenti di finanziamento attuali** in un unico fondo, con una dotazione complessiva di 200,3 miliardi a prezzi correnti (176,8 miliardi a prezzi 2025). Il fondo sarebbe organizzato in **cinque aree geografiche** (Allargamento, vicinato orientale e resto dell'Europa; Africa subsahariana; Asia e Pacifico; Americhe e Caraibi; Medio Oriente, Nord Africa e Golfo) e un'area tematica incentrata sugli affari globali. Sarebbe compresa inoltre una **riserva per sfide e priorità emergenti**.

Per l'**Ucraina**, oltre agli aiuti preadesione nell'ambito di Europa Globale, vi sarebbe una riserva dedicata per la sua **ricostruzione** (100 miliardi a prezzi correnti; 88,8 miliardi a prezzi 2025). Fornirebbe sostegno sotto forma di prestito garantito dal margine di bilancio dell'UE, quindi al di sopra dei massimali del QFP. Il sostegno, sotto forma di sovvenzioni, sarebbe erogato attraverso la mobilitazione di uno strumento speciale denominato "**Riserva Ucraina**".

La rubrica includerebbe tra l'altro anche 3,3 miliardi o e prezzi correnti (2,9 miliardi a prezzi 2025) destinati al finanziamento della politica estera e di sicurezza comune (**PESC**) e 0,9 miliardi o a prezzi correnti (0,8 miliardi a prezzi 2025) al sostegno ai **paesi e territori d'oltremare** (compresa la Groenlandia).

Il **Fondo europeo per la pace** rimarrebbe **fuori bilancio** con una dotazione di circa 30,5 miliardi a prezzi correnti (27,1 miliardi a prezzi 2025).



La relazione del Governo accoglie positivamente l'allocazione allo strumento Europa globale di 200 miliardi di euro, con un incremento del 75% rispetto alla programmazione corrente. Ritiene invece **problematica l'unificazione** all'interno di un unico fondo di tutti gli **strumenti destinati ad allargamento, assistenza umanitaria e cooperazione allo sviluppo**, che rispondono a logiche differenti. L'applicazione di un **approccio performance-based per l'erogazione dei fondi**, inoltre, seppur comprensibile nei confronti dei Paesi candidati, **non può essere applicato ed esteso a tutti i Paesi partner e ai partenariati strategici globali**, in particolare nei confronti del **vicinato meridionale o in Africa**.

Appare di interesse, infine, a giudizio del Governo, l'allocazione prevista per **Medio Oriente, Africa settentrionale e Golfo**, stante l'interesse dell'Italia per uno strumento dedicato al Mediterraneo, comprendente il vicinato meridionale. Occorrerà vigilare tuttavia affinché i criteri di allocazione dei fondi tra le regioni e il loro aggiustamento nel tempo siano compatibili con le priorità italiane e rispettino le prerogative e il ruolo del Consiglio dell'UE, garantendo ai partner un quadro credibile e prevedibile.

Rubrica IV - Amministrazione

La rubrica IV "Amministrazione" prevede finanziamenti dedicati per il **funzionamento delle istituzioni dell'UE**. Per far fronte all'evoluzione delle priorità, tra il 2028 e il 2030 la Commissione prevede l'abbandono dalla politica di stabilità dell'organico. Per le spese non connesse alle retribuzioni, propone un tetto di crescita annua del 2%.

Un primo confronto tra il QFP corrente 2021-2027 e quello proposto dalla Commissione per il 2028-2034

Il servizio di ricerca e documentazione del **Parlamento europeo** ha pubblicato (luglio 2025) una [scheda](#), intitolata "Bilancio dell'UE 2028-2034 - Sintesi della proposta della Commissione", che offre un interessante **confronto iniziale** tra il **QFP** corrente **2021-2027** e quello proposto dalla Commissione per il **2028-2034**.

Preliminarmente, la scheda precisa che il confronto deve effettuarsi a prezzi 2025 e che i confronti a livello dei singoli programmi sono soltanto approssimativi, data la razionalizzazione e il raggruppamento proposti dalla Commissione.

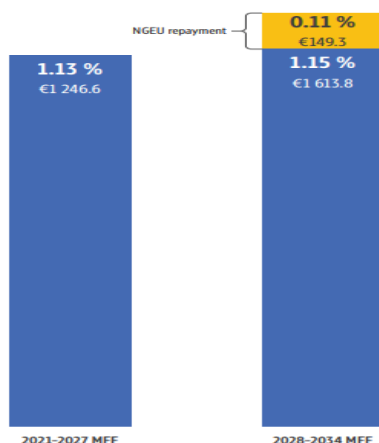
L'analisi rileva che la proposta della Commissione è **superiore** al **QFP 2021-2027** che ammonta, **a prezzi adeguati al 2025**, a circa **1.246,6 miliardi** di euro, corrispondenti attualmente all'**1,02%** dell'RNL dell'UE (con le integrazioni al bilancio provenienti dai prestiti e dalle sovvenzioni di *NextGenerationEU* all'**1,7%**).

Inizialmente, spiega l'analisi del Parlamento europeo, il QFP 2021-2027 corrispondeva a una spesa complessiva pari all'**1,13%** dell'RNL dell'UE. Tuttavia, gli importi sono stati

adeguati con un deflatore del 2%, come previsto dall'attuale regolamento QFP, inferiore all'inflazione effettiva nei primi anni del periodo finanziario. Ciò ha comportato una perdita di potere d'acquisto del bilancio dell'UE pari allo 0,11% dell'RNL dell'UE.

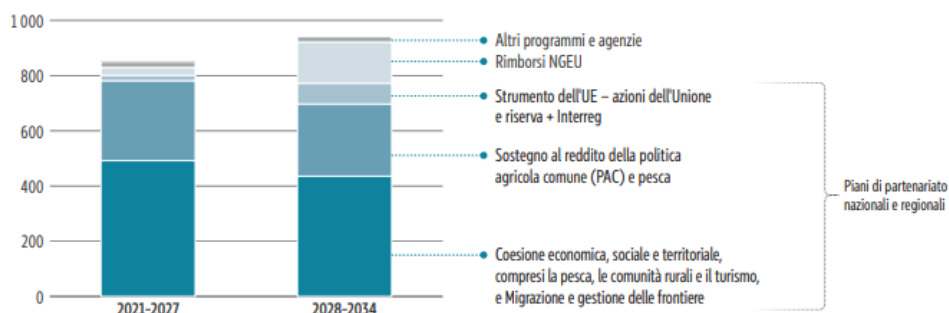
La scheda ritiene tuttavia che per confrontare più correttamente il QFP corrente con quello proposto per il 2028-2034 occorra escludere da quest'ultimo il rimborso di *NextGenerationEU*. Così facendo, il QFP proposto riflette, in termini nominali, un aumento di 367,2 miliardi (+29%) ma, in termini reali, **un aumento pari solo allo 0,02% dell'RNL dell'UE**. Vi sono variazioni negli impegni di bilancio in tutte le rubriche, con la crescita più significativa nella rubrica II (+140%) (v. *infra*).

Confronto tra QFP 2021-2027 e QFP proposto per il 2028-2034 - impegni, miliardi di euro e % RNL dell'UE, prezzi 2025 (fonte Parlamento europeo):



Circa la **rubrica I**, la nota rileva che, rispetto al QFP 2021-2027, sarebbero ridotte le dotazioni per i programmi integrati nei piani. Le risorse per il sostegno al **reddito della PAC** e per la pesca sarebbero ridotte del **10%**, mentre i restanti programmi in gestione concorrente subirebbero una riduzione totale dell'11%. Alla migrazione e gestione delle frontiere sarebbero destinati 30,6 miliardi (2,5 volte superiori all'attuale QFP).

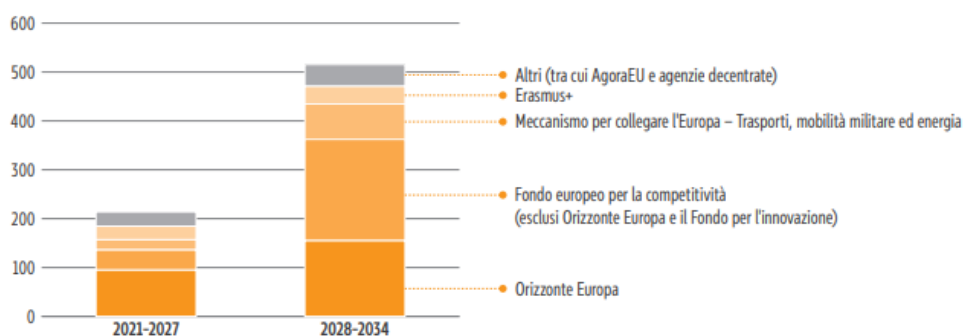
Rubrica I: Confronto tra QFP 2021-2027 e QFP 2028-2034 Impegni, miliardi di euro, prezzi 2025:



Circa la **rubrica II**, la nota dei Servizi del Parlamento europeo rileva che, rispetto al QFP 2021-2027, **Orizzonte Europa** beneficerebbe di un aumento sostanziale del 63% circa, mentre **Erasmus+**, integrato con il Corpo europeo di solidarietà, avrebbe un aumento complessivo di circa il 30%.

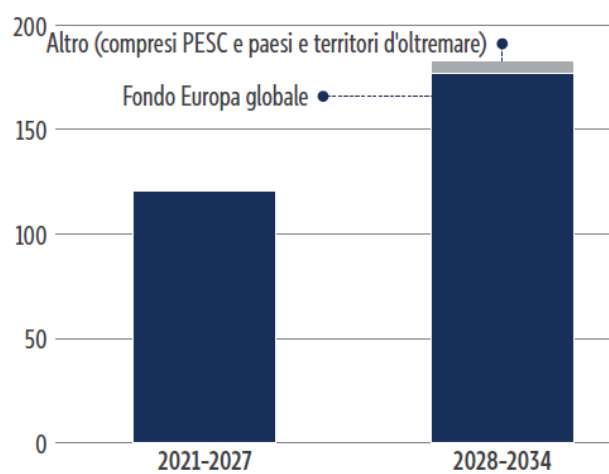
La spesa per la **difesa** sarebbe pienamente integrata nella rubrica II, insieme alla politica **spaziale**, nell'ambito del più ampio settore di investimento "resilienza e sicurezza, industria della difesa e spazio", con una dotazione di 115,7 miliardi di euro. Lo [Strumento europeo per la pace](#) resterebbe fuori del bilancio. La politica sanitaria sarebbe accorpata alle biotecnologie e alla bioeconomia e, insieme disporrebbero di una dotazione di 20 miliardi.

Rubrica II: Confronto tra QFP 2021-2027 e QFP 2028-2034 Impegni, miliardi di euro, prezzi 2025:

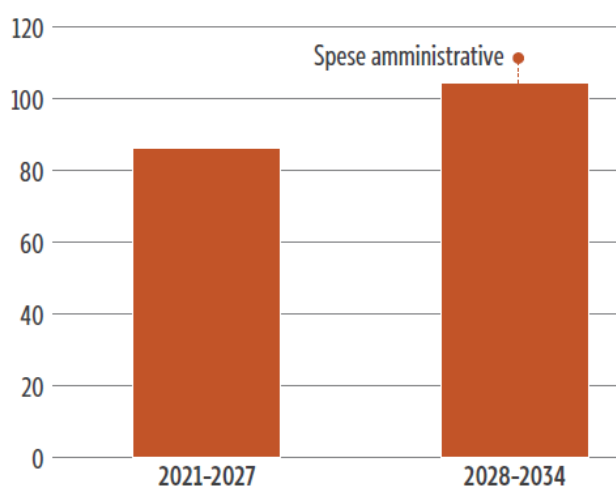


In merito alla **rubrica III**, la nota rileva che, rispetto ai programmi del QFP 2021-2027, la dotazione per finanziare l'azione esterna dell'UE crescerebbe del 37,9%.

Rubrica III: Confronto tra QFP 2021-2027 e QFP 2028-2034 Impegni, miliardi di euro, prezzi 2025:

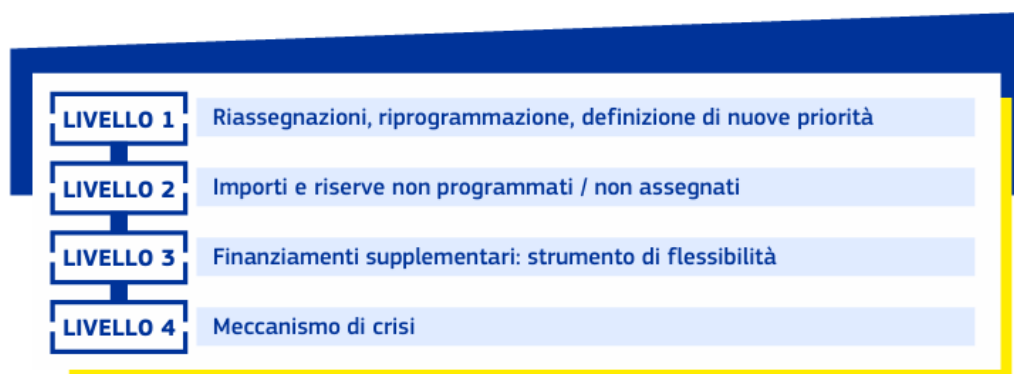


Rubrica IV: Confronto tra QFP 2021-2027 e QFP 2028-2034 Impegni, miliardi di euro, % quota nella rubrica, prezzi 2025:



La flessibilità

La flessibilità - afferma la Commissione - sarà una **caratteristica distintiva** del prossimo bilancio a lungo termine.



Riassegnazione delle risorse

La flessibilità sarà garantita *in primis* tramite la maggiore semplicità di **riassegnazione delle risorse**. A questa finalità risponde la riduzione di rubriche di spesa e programmi rispettivamente a 4 e a 16 di cui si è detto in precedenza. Ciò dovrebbe rendere più semplice la riassegnazione, all'interno dei programmi e tra gli stessi, delle risorse che non sono già programmate.

Semplificazione degli strumenti speciali

Ulteriore elemento nella strategia per aumentare la flessibilità è costituito dalla semplificazione e dal rafforzamento di strumenti e meccanismi specifici quali gli **“strumenti speciali”**.

Si tratta di risorse finanziarie comuni che consentono la mobilitazione di importi aggiuntivi oltre i massimali del QFP, offrendo quindi la flessibilità necessaria per aumentare la spesa a fronte di esigenze impreviste. La Commissione argomenta nella [valutazione d'impatto](#) che la ristrutturazione degli strumenti speciali presenta due vantaggi: semplificazione dell'attuazione e prevedibilità per gli Stati membri in merito ai contributi nazionali, a parità di altre condizioni. L'aumento della flessibilità “integrata” (interna alle rubriche) dovrebbe infatti auspicabilmente ridurre il ricorso a flessibilità oltre i massimali, limitando la necessità di superare questi ultimi in caso di emergenza.

La proposta di QFP 2028-2034 mantiene **due soli strumenti speciali non tematici** (a fronte dei quattro previsti nel QFP corrente), i cui importi non sono legati ad uno specifico settore di intervento: lo strumento di flessibilità e lo strumento unico di margine.

Lo **strumento di flessibilità** può finanziare spese impreviste specifiche che non trovano copertura nei limiti dei massimali disponibili per una o più rubriche del

QFP. Ha una dotazione annua di **2 miliardi di euro** (a prezzi 2025), rafforzata a partire dal 2029 con: 1) importi equivalenti alle entrate derivanti da ammende e altre sanzioni o penalità imposte dalle istituzioni dell'Unione; 2) disimpegni.

Può essere mobilitato dal Parlamento europeo e dal Consiglio nel quadro della procedura di bilancio ex [articolo 314](#) del TFUE previa proposta della Commissione, che a tal fine è incaricata di verificare le possibilità di riassegnazione degli stanziamenti nella rubrica cui si riferisce il fabbisogno di spesa supplementare.

Lo **strumento unico di margine** consente invece di utilizzare i precedenti margini di impegno e/o di pagamento ancora disponibili per finanziare spese aggiuntive al di sopra dei massimali. Esso comprende:

- 1) a partire dal 2029 il **margine globale per gli impegni** (importi corrispondenti ai margini ancora disponibili al di sotto dei massimali del QFP per gli stanziamenti di impegno dell'anno precedente), che può essere mobilitato dal PE e dal Consiglio nel quadro della procedura di bilancio;
- 2) a partire dal 2029 il **margine globale per i pagamenti** (importi equivalenti alla differenza tra i pagamenti eseguiti e il massimale di pagamento del QFP per l'anno precedente). Gli adeguamenti verso l'alto sono effettuati dalla Commissione e devono essere interamente compensati da una corrispondente riduzione del massimale di pagamento per l'anno precedente;
- 3) il **margine per gli imprevisti**, strumento di **ultima istanza** a cui ricorrere in caso di indisponibilità dei margini globali per impegni e pagamenti e che non può superare, in un determinato anno, lo **0,04% dell'RNL UE**. È composto dagli importi supplementari che annualmente possono essere resi disponibili, al di sopra dei massimali del QFP, per:
 - **stanziamenti di impegno** (gli importi devono essere interamente compensati dai margini in una o più rubriche del QFP per l'esercizio in corso o gli esercizi futuri);
 - **stanziamenti di pagamento** (gli importi devono essere interamente compensati dai margini al di sotto del massimale di pagamento per gli esercizi futuri);
 - per **entrambi** i tipi di stanziamenti, ove necessario.

Può essere mobilitato dal Parlamento europeo e dal Consiglio, sempre nel quadro della citata procedura di bilancio, per reagire a circostanze impreviste, previa proposta della Commissione dopo aver accertato che i necessari stanziamenti di impegno o di pagamento, a seconda dei casi, non possono essere finanziati altrimenti. Il ricorso allo strumento unico di margine è subordinato ai massimali delle risorse proprie (v. *oltre*).

L'unico strumento speciale tematico residuo è la **Riserva per l'Ucraina**, a cui sono assegnati **88,9 miliardi** a prezzi 2025, con il limite annuo di 13,5 miliardi. La

quota non utilizzata in un determinato anno può essere utilizzata negli anni successivi, fino al 2034.

Espressamente limitata allo scopo di finanziare “le spese per l’Ucraina”, anch’essa può essere mobilitata da PE e Consiglio nel quadro della procedura di bilancio.

Importi non pre-assegnati

Al fine di agevolare l’eventuale riprogrammazione, una parte delle risorse allocate ai Fondi europei il cui utilizzo è destinato a non superare i massimali non viene pre-assegnato.

A titolo di esempio, nei **Piani di partenariato nazionali e regionali** una quota dell’assegnazione iniziale degli Stati membri sarebbe non programmata (“**importo di flessibilità**”). Diventerebbe disponibile per il sostegno in caso di crisi (catastrofi, naturali o provocate dall’uomo, che colpiscano uno Stato membro o una regione) o per nuove esigenze politiche identificate al momento della revisione dei piani.

Analoga flessibilità sarebbe prevista all’interno del **Fondo per la competitività** (i settori e tecnologie strategici sarebbero strutturati in un numero limitato di ampie finestre politiche, le quali avrebbero un importo indicativo assegnato e capacità integrate per consentire lo spostamento dei finanziamenti al loro interno e tra di esse) e di **Europa globale** (con una dotazione finanziaria indicativa per ogni macroregione e la possibilità di effettuare trasferimenti tra aree geografiche e tra paesi della stessa area, nonché di trasferire i finanziamenti tra strumenti politici in caso di cambiamento delle esigenze o delle priorità).

L’uso della flessibilità per affrontare nuove priorità ed esigenze impreviste sarà guidato da un **meccanismo** nel contesto del quale PE e Consiglio dovrebbero concordare le priorità chiave da finanziare nel bilancio annuale orientando le priorità di investimento. Poggerebbe su una relazione strategica integrata fondata su processi e relazioni settoriali esistenti (ad esempio semestre europeo, nuovo strumento di coordinamento per la competitività, stato dell’Unione dell’energia, Piani nazionali per l’energia e il clima) per individuare le priorità a livello UE.

Meccanismo di crisi

Per fronteggiare le conseguenze di crisi gravi la proposta di decisione sulle risorse proprie propone l’istituzione di un meccanismo straordinario e temporaneo per fornire agli Stati membri **prestiti** sulla base di debito assunto dall’UE.

Per ulteriori dettagli si rinvia al capitolo dedicato del presente dossier.

Adeguamento all’inflazione

Come anticipato, al fine di tutelare la capacità di bilancio in caso di inflazione, si introduce un meccanismo di adeguamento annuale basato su un **deflatore fisso ma regolabile**.

I massimali sarebbero infatti basati su un deflatore fisso del 2% quando l'inflazione nell'UE è compresa tra l'1% e il 3%. In caso di inflazione effettiva inferiore o superiore, invece, l'adeguamento sarebbe effettuato sulla base dell'inflazione effettiva, in modo tale che la capacità del bilancio dell'UE di produrre risultati non sia compromessa.

La **relazione del Governo** esprime una **valutazione** in linea di massima **positiva** sul maggior grado di flessibilità delle proposte, a condizione però che esso “non porti alla continua riscrittura delle procedure né metta a rischio la programmazione degli investimenti, con un **ruolo centrale del Consiglio**”.

La tutela dello Stato di diritto

Il **regime generale di condizionalità** per la protezione del bilancio dell'UE (noto anche come [regolamento](#) sulla condizionalità), in vigore dal gennaio 2021, protegge il bilancio dell'Unione in caso di **violazioni** dei principi dello **Stato di diritto** negli Stati membri.

Con questo regime, la Commissione può proporre al Consiglio **misure adeguate e proporzionate** nel caso in cui **violazioni dello Stato di diritto** in un determinato Stato membro compromettano o rischino seriamente di compromettere in modo sufficientemente diretto la sana gestione finanziaria del bilancio dell'UE o la **tutela degli interessi finanziari dell'UE**.

Ai fini del regolamento, possono essere indicativi di violazioni dei principi dello Stato di diritto: a) le minacce all'indipendenza della magistratura; b) l'omessa prevenzione, rettifica o sanzione delle decisioni arbitrarie o illegittime assunte da autorità pubbliche, incluse le autorità di contrasto, la mancata assegnazione di risorse finanziarie e umane a scapito del loro corretto funzionamento o il fatto di non garantire l'assenza di conflitti di interesse; c) la limitazione della disponibilità e dell'efficacia dei mezzi di ricorso, per esempio attraverso norme procedurali restrittive e la mancata esecuzione delle sentenze o la limitazione dell'efficacia delle indagini, delle azioni penali o delle sanzioni per violazioni del diritto.

Il **Consiglio** adotta, a maggioranza qualificata, una decisione definitiva sulla proposta di misure (tra cui la **sospensione dei pagamenti** o l'applicazione di rettifiche finanziarie); allo stesso tempo, i destinatari finali e i beneficiari dei fondi dell'Unione dovrebbero continuare a ricevere i pagamenti direttamente dagli Stati membri interessati.

Il regolamento sulla condizionalità è uno **strumento permanente** che si applica al di là dei limiti e dei vincoli temporali di un determinato QFP) dell'UE (cfr. [sentenza](#) della Corte di giustizia del 16 febbraio 2022, *Polonia/Parlamento e Consiglio*, C-157/21 e [orientamenti](#) della Commissione sull'applicazione del regolamento (UE, Euratom) 2020/2092)

Anche nel prossimo **QFP 2028-2034** il regolamento sulla condizionalità si applicherà a tutti i programmi dell'UE.

La Commissione, come già accennato, propone che i **piani di partenariato nazionali e regionali**, forniscano ulteriori garanzie rendendo il rispetto dei **principi dello Stato di diritto** e della **Carta dei diritti fondamentali un prerequisito** per ricevere qualsiasi sostegno:

Per ottenere l'approvazione dei loro piani, gli Stati membri dovranno dimostrare di disporre di meccanismi adeguati a garantire il rispetto dei principi dello Stato di diritto e della Carta dell'UE durante l'attuazione dei fondi. Vi sarà anche **la possibilità di bloccare parte o tutti i pagamenti in qualsiasi momento** durante l'attuazione, in linea con il principio di **proporzionalità**, tenendo conto della natura, della durata, della gravità e della portata della violazione individuata. Gli Stati membri dovranno affrontare tempestivamente la violazione individuata o affrontare una riduzione del sostegno dell'UE.



(*) Concerne i diritti e le libertà politici, sociali ed economici.

LE RISORSE PROPRIE DELL'UE 2028-2034

La proposta della Commissione sulle risorse proprie muove da un'[analisi](#), o cui esiti sono contenuti in una apposita comunicazione, secondo la quale l'Unione si trova ad affrontare **esigenze crescenti di finanziamento** in settori chiave quali la competitività, la difesa, la sicurezza e la transizione verde e digitale; inoltre il prossimo QFP dovrà anche far fronte al **rimborso di *NextGenerationEU*** senza procedere a tagli indebiti ai programmi dell'UE o aumentare eccessivamente i contributi basati sull'RNL.

Di fronte a questo scenario, l'**attuale** sistema delle risorse proprie, che dipende in larga misura, e sempre di più, dai contributi basati sull'RNL, rischia, secondo la Commissione, di **non essere sostenibile** nel lungo periodo e deve pertanto essere riformato. Al prossimo QFP pertanto dovrebbe accompagnarsi, a giudizio della Commissione, l'introduzione di nuove risorse proprie che siano effettivamente in grado di ridurre l'onere per gli Stati membri e garantire il finanziamento sostenibile delle priorità comuni dell'UE e il rimborso di *NextGenerationEU*.

Attualmente sono in vigore risorse proprie basate su:

1) i [dazi doganali](#) riscossi dagli Stati membri per conto dell'UE sulle importazioni provenienti dai Paesi terzi, compresi i dazi agricoli (cd. **risorse proprie tradizionali** (RPT). Rappresentano circa il 10-15% delle entrate;

2) l'**imposta sul valore aggiunto** ([IVA](#)): contribuisce al bilancio per il 10% circa delle entrate;

3) un tasso percentuale uniforme dell'[RNL](#) di ogni Stato membro. Costituisce circa il 60-70% delle entrate;

4) la **quantità di rifiuti di [imballaggi in plastica non riciclati](#)**. Rappresenta circa il 3-4% delle entrate.

Contribuiscono al bilancio UE anche le cosiddette "**altre entrate**", che comprendono le imposte sulle retribuzioni del personale UE, i contributi versati da paesi terzi ad alcuni programmi dell'Unione, i contributi residui del Regno Unito, interessi su pagamenti tardivi, prestiti e ammende comminate alle imprese che violano le norme dell'UE. Rappresentano tra il 2 e l'8% circa delle entrate totali.

Si ricorda altresì che la Commissione ha presentato **proposte** su nuove risorse proprie [in due riprese](#), nel 2021 e nel 2023, ma i negoziati sono ancora in corso, non essendo stata raggiunta in Consiglio l'unanimità richiesta. Tali proposte ipotizzano di istituire quali [fonti di entrata del bilancio UE](#):

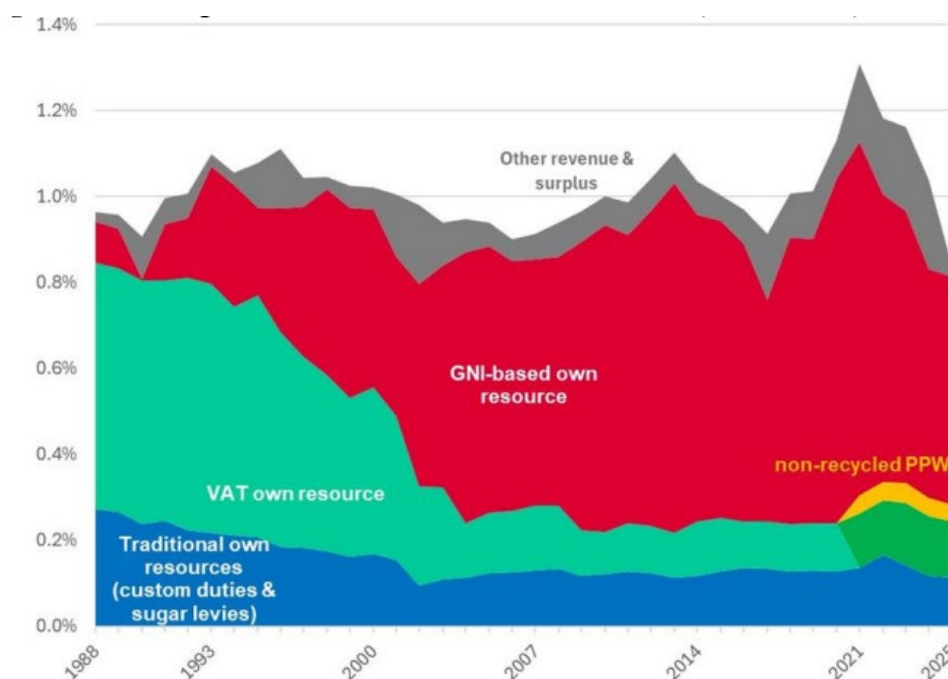
1) una quota delle entrate del sistema di scambio di quote di emissione (**ETS**): inizialmente fissata al 25%, l'aliquota è stata innalzata al 30% in considerazione dell'aumento del prezzo del carbonio;

2) il 75% delle entrate di un meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera (**CBAM**);

3) il 15% della quota di utili residui delle multinazionali riassegnati agli Stati membri dell'UE nell'ambito dell'[accordo OCSE](#) sulla redistribuzione dei **diritti di imposizione**

("primo pilastro"). Considerata la mancanza di progressi nell'attuazione dell'accordo OCSE, la proposta è stata [integrata](#) da una nuova risorsa propria statistica basata sugli utili aziendali (CPOR).

Il grafico che segue rappresenta l'**incidenza dei diversi tipi di risorse proprie**. Ne emerge chiaramente la significativa incidenza, e progressiva crescita, dei contributi basati sull'RNL.



Entrate del bilancio dell'Unione, evoluzione 1988-2025 in termini di percentuale dell'RNL dell'UE.
Fonte: [Commissione europea](#). Evidenzia l'apporto al bilancio dell'UE di: risorse proprie tradizionali (blu), risorsa basata sull'IVA (azzurro), rifiuti di imballaggi di plastica non riciclati (giallo), risorsa basata sull'RNL (rosso), altre entrate (grigio).

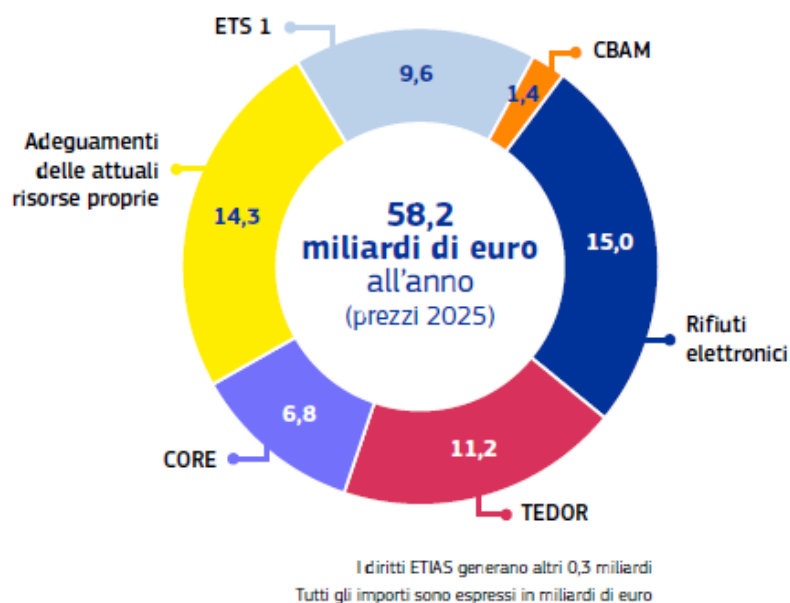
Ciò premesso, la [proposta](#) di decisione sulle risorse proprie 2028-2034 presentata dalla Commissione:

- 1) riprende e completa le proposte pendenti ai fini dell'introduzione di **cinque nuove risorse proprie**, illustrate nei paragrafi che seguono;
- 2) apporta alcuni **aggiustamenti** alla risorsa basata sui rifiuti di imballaggi di plastica e alle risorse proprie tradizionali (v. oltre);
- 3) conferma la risorsa propria basata sull'**IVA** sulla base di un'aliquota uniforme di prelievo dello 0,3%.

In omaggio al principio di trasparenza, la proposta **non prevede** [correzioni di bilancio](#) (*rebates*), in virtù delle quali agli Stati con saldi netti più negativi sono concessi sconti sui contributi al bilancio dell'UE. Fino al 2027 ne beneficiano Danimarca, Germania, Paesi

Bassi, Austria e Svezia. Nei negoziati in corso (v. *infra*), la Germania e i paesi cd. frugali sostengono il mantenimento delle correzioni.

Il seguente grafico della Commissione illustra l'impatto finanziario previsto:



Nuove risorse proprie

Risorsa aziendale per l'Europa (CORE)

La Commissione ipotizza un **contributo forfettario annuo** applicabile a tutte le aziende residenti ai fini fiscali, o con una stabile organizzazione, nell'UE, con ricavi netti annuali delle vendite e delle prestazioni superiori a 100 milioni di euro (CORE, acronimo di *Corporate resource for Europe*).



Secondo un [prospetto](#) elaborato dalla Commissione, il contributo sarebbe articolato come segue:

Ricavi netti delle vendite e delle prestazioni in euro	Contributo annuo in euro
Inferiore a 100 milioni	/
Sopra i 100 milioni e sotto i 250 milioni	100.000
Da 250 milioni e sotto i 500 milioni	250.000
Da 500 milioni e sotto i 750 milioni	500.000
750 milioni e oltre	750.000

Per quanto la CORE sia dovuta “da ciascuna società”, la soglia minima prevista esclude tendenzialmente le PMI. Altresì escluse sono entità che generalmente, non esercitano attività commerciali o imprenditoriali a fini di lucro (es. enti pubblici, organizzazioni internazionali e organizzazioni senza scopo di lucro). La [valutazione d'impatto](#) quantifica il gettito atteso in **6,8 miliardi annui** in media nel periodo 2028-2034. Specifica altresì, da un punto di vista organizzativo, che la riscossione dovrebbe essere assicurata dagli Stati membri sulla base del fatturato netto.

Accisa sul tabacco (TEDOR)

La Commissione prevede un'**aliquota** uniforme di prelievo del **15%** per tutti gli Stati membri sui quantitativi immessi in consumo di tabacchi lavorati e di prodotti correlati al tabacco, moltiplicati per l'aliquota minima applicabile a ciascuno Stato membro nell'anno di riferimento.

La valutazione d'impatto specifica che l'eventuale maggiore gettito derivante da un'aliquota fiscale superiore sarebbe interamente destinato al bilancio dello Stato membro e calcola un gettito atteso di **11,2 miliardi all'anno** in media nel periodo 2028-2034.



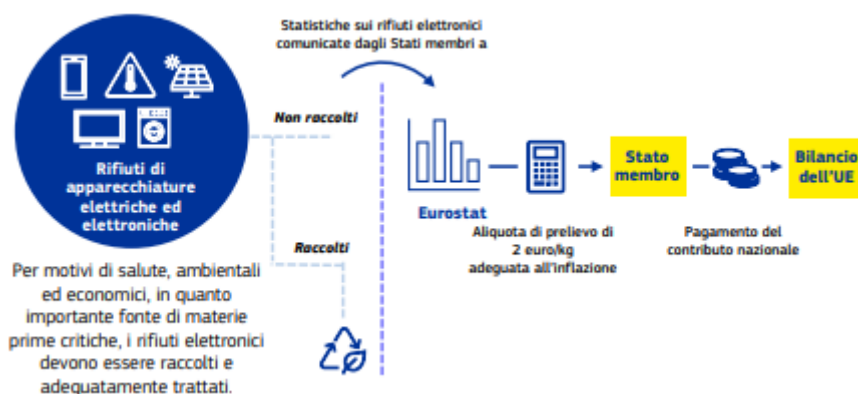
Contestualmente alla presentazione delle proposte per il QFP 2028-2034, la Commissione ha presentato due proposte di direttiva ([COM\(2025\)580](#) e [COM\(2025\)581](#)) che rivedono la legislazione dell'UE in materia di **accise sul tabacco**. Per maggiori dettagli

si veda la [documentazione](#) curata dalla Camera dei deputati. Alla Camera le proposte sono state oggetto di [esame](#) ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà da parte della XIV Commissione Politiche dell'UE, che in data 15 ottobre 2025 ha adottato un [parere motivato](#); sono inoltre all'esame della VI Commissione Finanze ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento. Al Senato le proposte sono state oggetto di [esame](#) da parte della 4ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea), che in data 17 dicembre 2025 ha adottato una [risoluzione](#).

Rifiuti elettronici non raccolti

La Commissione ipotizza l'introduzione di **un'aliquota uniforme di prelievo** pari a **2 euro al chilo** sul peso delle apparecchiature elettriche ed elettroniche non raccolte annualmente in ciascuno Stato membro. La finalità perseguita è quella di **incentivare la raccolta differenziata** anche in considerazione della natura strategica dei rifiuti elettronici per il loro contenuto di materie prime critiche. Sulla base della valutazione d'impatto il gettito sarebbe quantificabile in circa **15 miliardi l'anno** in media nel periodo 2028-2034.

La proposta illustra la **metodologia di calcolo del peso** (differenza tra peso medio annuo delle apparecchiature immesse sul mercato nei tre anni precedenti e peso dei rifiuti raccolti nell'anno in corso). A partire dal 2029 l'aliquota verrebbe adeguata automaticamente all'inflazione. In omaggio al principio di sussidiarietà - afferma la Commissione - l'adozione delle misure atte a incrementare la raccolta differenziata è lasciata alla discrezionalità degli Stati membri.



Sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (ETS)

L'[ETS](#) – argomenta la Commissione – rimane una colonna portante in quanto strettamente collegato agli obiettivi climatici dell'Unione. In tale ottica la proposta prevede un'**aliquota uniforme del 30%** applicata a:

- 1) le entrate derivanti dalla vendita all'asta di quote da parte degli Stati membri;
- 2) l'importo calcolato moltiplicando il prezzo medio ponderato delle quote messe all'asta per il quantitativo annuo di quote a cui lo Stato membro

applica o la possibilità di cancellazione limitata o l'utilizzo di quote per le vendite all'asta a favore del Fondo per la modernizzazione.

La valutazione d'impatto attende, sulla base del prezzo presunto del carbonio, un gettito per il bilancio dell'UE pari a **9,6 miliardi di euro l'anno** in media nel periodo 2028-2034.

La Commissione mette in luce la circostanza che la maggior parte delle entrate derivanti dalla vendita all'asta delle quote di emissioni (il 70%) continuerebbe a confluire nei bilanci nazionali. Specifica altresì che la nuova risorsa sarebbe basata esclusivamente sulle entrate provenienti dal sistema per lo scambio di quote di emissioni già in vigore (ETS1), non anche sull'[ETS 2](#).



Meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera (CBAM)

La Commissione definisce il [CBAM](#) (acronimo di *carbon border adjustment mechanism*) "la dimensione esterna" dell'ETS: costituisce infatti lo strumento per stabilire un **prezzo per il carbonio emesso durante la produzione di beni importati** nell'UE. Si auspica così di incoraggiare una produzione industriale più pulita nei paesi extra-UE e di eliminare la c.d. "fuga di carbonio" (*carbon leakage*) che si verifica quando le aziende UE trasferiscono la produzione ad alta intensità di carbonio in paesi con politiche climatiche meno rigorose, o quando i prodotti unionali sono sostituiti da importazioni a più alta intensità di carbonio.

La Commissione propone di attribuire all'UE il gettito proveniente dall'applicazione di un'aliquota uniforme di prelievo pari al **75%** delle entrate derivanti dalla vendita dei certificati.



La valutazione d'impatto definisce il potenziale di gettito "moderato", quantificandolo in media intorno a **1,2 miliardi l'anno** in media nel periodo 2028-2034. Ulteriori **0,2 miliardi** potrebbero derivare dalla possibile estensione dell'ambito di applicazione a alcuni prodotti a valle ad alta intensità di acciaio e alluminio

Adeguamenti mirati delle risorse proprie esistenti

La Commissione propone di modificare le risorse proprie già in vigore mediante:

- 1) l'aumento dell'aliquota di prelievo sul peso dei rifiuti di imballaggio di **plastica** non riciclati a **un euro al chilo** nel 2028, con adeguamento automatico annuale all'inflazione a partire dal 2029. Si vuole così evitare che la riduzione delle entrate possa "disincentivare gli Stati membri a intensificare gli sforzi per raggiungere l'obiettivo di riciclaggio dell'UE". La [valutazione d'impatto](#) prevede un aumento di gettito pari a **2,2 miliardi annui** in media nel periodo 2028-2034;
- 2) la diminuzione (al 10% dall'attuale 25%) delle **spese di riscossione dei dazi doganali** trattenute dagli Stati membri. Tale riduzione è finalizzata a "allineare meglio ai costi e ai bisogni effettivi il sostegno finanziario per apparecchiature, personale, digitalizzazione e sistemi informatici delle dogane". È atteso un maggiore gettito di **4,6 miliardi l'anno**.

La proposta specifica che gli importi delle risorse proprie tradizionali relative alla gestione dell'**immissione in libera pratica** di beni venduti mediante vendite a distanza non saranno messi a disposizione fino al 1° gennaio 2028.

In tema di RPT, si ricorda che è all'esame delle istituzioni europee la [proposta](#) di regolamento che istituisce il codice doganale dell'Unione. La Commissione ha [ipotizzato](#) il possibile addebitamento, da parte delle autorità doganali, di una **tassa di gestione doganale** sugli articoli del commercio elettronico importati nell'UE e spediti direttamente ai consumatori. Da ultimo, l'11 febbraio 2026 il Consiglio ha [approvato](#) formalmente nuove norme che consentiranno di applicare un **dazio doganale** forfettario provvisorio fisso di **3 euro** sui **piccoli pacchi di valore inferiore a 150 euro** che entrano nell'UE, in gran parte attraverso il commercio elettronico. Il dazio sarà riscosso su ciascuna categoria di articolo contenuta in un piccolo pacco **dal 1° luglio 2026 al 1° luglio 2028**, e potrà essere eventualmente prorogato. Una volta che il nuovo centro doganale digitale dell'UE sarà operativo, il dazio provvisorio sarà sostituito dalle normali tariffe doganali.

La **relazione del Governo** paventa - in considerazione del rilevante incremento degli stanziamenti di pagamento da finanziare a partire dal 2028 - "un **significativo aumento degli oneri a carico del bilancio dello Stato**". Tale previsione è basata sulla natura della quasi totalità delle nuove risorse proprie, che rappresentano fonti di entrata sempre provenienti dalla contribuzione nazionale.

Assunzione di prestiti sui mercati di capitali

La [proposta di decisione](#) stabilisce, in coerenza con il principio per cui nel bilancio UE “entrate e spese devono risultare in pareggio”, sancito dall'[articolo 310](#) del TFUE, il divieto di contrarre prestiti “per finanziare spese operative”. Tuttavia in caso di gravi crisi o difficoltà per l'Unione o i suoi Stati membri, oppure di grave minaccia, propone di abilitare il Consiglio ad attivare un'**assunzione straordinaria di prestiti** “per la concessione di prestiti agli Stati membri”. Il ricorso al mercato sarebbe adottato secondo la procedura legislativa speciale ex [art. 311, par. 4](#) del TFUE, previa approvazione del Parlamento europeo. I relativi accordi dovrebbero entrare in vigore tra il 1° gennaio 2028 e il 31 dicembre 2034 purché i programmi UE non dispongano già delle risorse per affrontare “adeguatamente” le conseguenze della situazione.

Non si ipotizza quindi di assumere prestiti per offrire agli Stati membri sovvenzioni, come accaduto nel contesto di NGEU.

L'assunzione dei prestiti è effettuata dalla Commissione per un importo di capitale compatibile con **l'incremento straordinario e temporaneo dei massimali delle risorse proprie**, tenendo conto dell'evoluzione pluriennale prevista delle passività potenziali da essa derivanti.

In sede negoziale, la Germania e i paesi c.d. frugali si oppongono alla previsione dell'eventuale ricorso a strumenti di debito/prestito comune.

Massimali delle risorse proprie

La proposta della Commissione fissa i seguenti massimali delle risorse proprie, espressi in percentuale della somma dell'RNL di tutti gli Stati membri: **1,75%** per gli stanziamenti annuali di **pagamento**; **1,81%** per gli stanziamenti annuali d'**impegno** (nel QFP 2021-2027 il massimale fissato è pari all'1,40% per gli stanziamenti annuali di pagamento e all'1,46% per gli stanziamenti di impegno).

Il **massimale** indica l'importo massimo delle risorse proprie che l'Unione può riscuotere dagli Stati membri per finanziare le proprie spese. È espresso in percentuale dell'RNL stimato dell'UE, ovvero la somma dell'RNL di tutti gli Stati membri. La differenza (“**marginale di manovra**”) tra il massimale per i pagamenti delle risorse proprie e quello del bilancio funge da garanzia che l'Unione onorerà i propri obblighi (comprese le passività potenziali) anche in caso di sviluppo economico negativo.

Sarebbe consentito, in via **straordinaria e temporanea** (fino alla cessazione delle passività derivanti dai prestiti), un **aumento dei massimali** pari a 0,25 punti percentuali. Vi si potrebbe ricorrere solo per coprire eventuali passività risultanti dalla richiamata assunzione straordinaria di prestiti sui mercati dei capitali dovuta a gravi crisi o difficoltà.

Analogamente, nel QFP 2021-2027 è aumentato il massimale di 0,6 punti percentuali per coprire le passività risultanti dalle assunzioni di prestiti.

LO STATO DEI NEGOZIATI

Come anticipato in premessa, i negoziati tra e in seno alle Istituzioni dell'UE sono in corso di svolgimento e registrano diverse **criticità**.

Il 10 novembre si è tenuto un vertice tra Commissione, Consiglio e Parlamento europeo, convocato dalla Presidente von der Leyen, ai sensi dell'[art. 324](#) del TFUE, per rispondere alle **preoccupazioni** espresse dal Parlamento europeo e dal Consiglio sui **piani di partenariato**, specie sulla **fusione** in un unico fondo di **coesione e PAC**, sulla gestione centralizzata delle risorse da parte dei governi nazionali e sull'impianto di **governance**, considerato eccessivamente accentrato, per le funzioni di orientamento e controllo della spesa, nelle mani della Commissione. Senza cambiare l'architettura proposta, von der Leyen - che il 12 novembre è anche [intervenuta](#) in plenaria al Parlamento europeo - ha prospettato **modifiche** sulla PAC e sul ruolo delle regioni, di cui si è già riferito in precedenza, nonché in materia di **governance**, proponendo un processo, da codificare nell'accordo interistituzionale, che assicuri a Parlamento europeo e Consiglio un ruolo attivo, in qualità di autorità di bilancio, nel decidere le priorità e le dotazioni di bilancio per l'anno successivo.

Il **Consiglio europeo** del 18 dicembre 2025 ha discusso le proposte, approvando [conclusioni](#) che invitano a proseguire i lavori in vista di un **accordo tempestivo prima della fine del 2026**, che consentirebbe l'adozione di atti legislativi nel 2027, il che è necessario per garantire che i finanziamenti dell'UE raggiungano i beneficiari senza interruzioni nel gennaio 2028.

La posizione del Parlamento europeo

Al **Parlamento europeo**, non appena pubblicate le proposte, i relatori sul QFP Siegfried Mureşan (PPE, RO) e Carla Tavares (S&D, PT), insieme ai relatori sulle risorse proprie Sandra Gómez López (S&D, ES) e Danuše Nerudová (PPE, CZ) hanno dichiarato di ritenerle "**insufficienti**" per affrontare le sfide individuate. In seguito, il Parlamento europeo (v. [progetto di relazione interlocutoria](#)) ha espresso **preoccupazioni** sulla fusione di diverse politiche in un **unico piano** per Stato membro, che genera una notevole incertezza in merito alla prevedibilità dei finanziamenti per i beneficiari finali. Ha avvertito che la significativa riduzione dei finanziamenti nella rubrica I rischia di compromettere le politiche dell'UE sancite dai trattati e gli obiettivi dell'Unione di rafforzare la sua coesione economica, sociale e territoriale, salvaguardare i diritti sociali e garantire la sicurezza alimentare e un tenore di vita equo per agricoltori e pescatori.

Il dibattito in Consiglio

Il Consiglio "Affari generali" è responsabile dei lavori sul pacchetto QFP e prepara il cosiddetto schema di negoziato. Da fonti informali risulta che sono ancora rilevanti le **divergenze** tra gli Stati membri su diversi elementi. Alcune riflettono le tradizionali distanze tra gruppi di paesi ("frugali" e "coesionisti"). Le **principali** riguardano la dimensione complessiva, i nuovi piani di partenariato e le fonti di entrata.

Dimensione complessiva

Circa la **dimensione complessiva** del bilancio, la **Germania** e i paesi c.d. **frugali** (Austria, Svezia, Finlandia e Paesi Bassi) la ritengono **eccessiva**. Questi paesi sostengono inoltre il mantenimento delle correzioni (**rebates**) ai contributi su base RNL e **rigettano** l'eventuale ricorso a **strumenti di debito/prestito comune**. La Spagna difende il volume di risorse proposto e chiede di ripetere l'esperienza di *Next Generation EU*.

L'Italia difende lo strumento *Catalyst Europe* quale opzione aggiuntiva a disposizione degli Stati membri per differenziare e ampliare le proprie capacità di finanziamento.

Rubrica I

La **rubrica I** è la più **problematica**, contenendo i **piani** di partenariato. **L'Italia** ha espresso una **riserva politica** sull'**approccio a fondo unico**, ritenendo che PAC e coesione si debbano identificare in maniera chiara e con risorse dedicate e prevedibili; lo stesso dovrebbe avvenire per le politiche connesse alla gestione del fenomeno migratorio e all'allargamento. Pur ritenendo i cambiamenti proposti dalla Commissione un primo passo nella giusta direzione, l'Italia non li ritiene tuttavia ancora sufficienti.

Dubbi su questo approccio, sebbene con sfumature diverse, sono stati espressi anche da altri paesi, tra cui **Spagna** e **Francia**, con quest'ultima preoccupata in modo particolare del livello di ambizione della PAC. A favore del mantenimento dei piani, ritenuti un elemento indispensabile di modernizzazione e semplificazione del bilancio, si sono invece espressi i "paesi frugali" (**Germania**, Paesi Bassi, Finlandia, Austria e Svezia).

L'Italia ha espresso **riserve** anche sul nuovo meccanismo allocativo per l'assegnazione delle dotazioni e soprattutto sulla eventuale riduzione della dotazione italiana, in cambio di contributi nazionali al bilancio in possibile aumento.

Nel prosieguo dei negoziati, a giudizio della citata relazione programmatica del Governo, sarà fondamentale garantire una valutazione sistematica e integrata delle allocazioni delle spese e dell'impatto finanziario delle proposte, assicurando che queste tengano adeguatamente conto degli **interessi strategici dell'Italia**. Tale analisi dovrà considerare non solo gli aspetti quantitativi della distribuzione

delle risorse, ma anche la loro capacità di rispondere alle esigenze specifiche del Paese e di promuovere lo sviluppo economico, sociale e territoriale, in linea con le priorità europee e nazionali.

Un **consenso trasversale** sarebbe invece emerso su una *governance* capace di assicurare un chiaro ruolo alle **regioni** e agli **attori locali** ma che allo stesso tempo possa adattarsi in modo flessibile agli assetti amministrativi e costituzionali interni degli Stati membri. I paesi c.d. coesionisti avrebbero espresso invece le loro preoccupazioni tra l'altro sulla riserva di flessibilità del 25% dentro i piani, ritenendola troppo elevata, e sulla regola del disimpegno N+1, chiedendo il mantenimento dell'attuale N+3. Anche l'Italia ritiene che la regola N+1 mal si coniuga con investimenti a lungo termine e potrebbe puntare a velocizzare la spesa a detrimento della qualità della stessa.

Risulta che anche in seno al Consiglio la maggiore flessibilità sia stata accolta favorevolmente. Sarebbero però stati sollecitati il **bilanciamento tra flessibilità e prevedibilità**, in particolare degli investimenti a lungo termine, e la **salvaguardia del ruolo del Consiglio** medesimo.

Rubrica II

In merito alla rubrica II, l'Italia si è espressa **favorevolmente** sulla creazione di un **Fondo europeo per la competitività**. Chiede, tuttavia, che esso sostenga anche le **industrie** che affrontano transizioni complesse, come quelle **tradizionali** (ad es. chimica, metallurgia, *automotive*) e le PMI, e che i finanziamenti si basino sul principio di **neutralità tecnologica**. Si registrano **divisioni sui criteri di assegnazione delle risorse** tra sostenitori del principio dell'eccellenza come unico criterio, tra cui Francia, Germania e Spagna, e sostenitori anche di un bilanciamento geografico, tra cui baltici ed orientali.

Risorse proprie

In sede di Consiglio l'Italia ha sottolineato l'importanza che **nuove risorse proprie** non ostacolino la **competitività** dell'UE né impongano oneri eccessivi ai cittadini e a imprese. **Perplessità** sarebbero state espresse in merito a:

- 1) **CORE** per il potenziale impatto su PMI (pur escluse formalmente) e mercati nazionali e per la necessità di includere il settore finanziario. Perplessità sarebbero state espresse, tra gli altri, anche da **Francia e Germania**;
- 2) **TEDOR** per il potenziale rischio di slittamento dell'onere sui consumatori mediante l'aumento dei prezzi, con dubbi sugli effetti di gettito derivanti dal collegamento con la proposta di revisione della direttiva tabacchi;
- 3) **rifiuti elettronici** in relazione alla qualità, affidabilità, comparabilità dei dati e al rischio di un eccessivo onere amministrativo per gli Stati membri;
- 4) **imballaggi di plastica** a causa dell'aumento del contributo nazionale.

Maggiore sostegno sarebbe stato riservato al **CBAM**, il cui impatto in termini di gettito risulterebbe però limitato.

Le risoluzioni di Camera e Senato

In occasione delle **comunicazioni del Presidente del Consiglio** dei ministri Meloni in vista della riunione del Consiglio europeo, il 17 dicembre 2025 la Camera e il Senato hanno approvato le risoluzioni, di identico contenuto, Mantovani, Candiani, Rossello e Pisano n. [6-00214](#) e Terzi Di Sant'Agata, Scurria, Murelli, Rosso, De Poli [6-00185](#) che **impegnano** tra l'altro il **Governo** a:

- affrontare il negoziato sul prossimo bilancio pluriennale europeo dando priorità alla dimensione politica di questa fase negoziale rispetto alle esigenze di rapidità, secondo linee chiare e definite che per il nostro Paese sono incentrate sulla struttura del bilancio europeo e sul mantenimento di un **giusto equilibrio tra contributi e ritorni**, favorendo una discussione per una programmazione europea sussidiaria, secondo un principio che renda più efficace la spesa e favorisca la crescita;
- finalizzare un QFP che tenga conto delle esigenze dei nostri agricoltori, delle nostre regioni e delle nostre amministrazioni, chiedendo di **preservare** la specificità, l'ambizione e l'autonomia delle politiche tradizionali che sono la **coesione**, la **PAC** e le politiche in materia di migrazioni e sicurezza delle frontiere, e studiando attentamente le **chiavi allocative** per definire i criteri di ripartizione.

I pareri della Corte dei conti europea

La **Corte dei conti europea** ha recentemente pubblicato una **serie di pareri** sulle proposte relative al futuro QFP. Tra questi, se ne segnalano tre.

Nel [parere 03/2026](#) sul regolamento relativo al QFP si evidenzia che:

- la Commissione propone di ridurre di 20 punti percentuali la quota del bilancio dell'UE che gestisce assieme agli Stati membri. Tuttavia, il significativo aumento che ne risulterebbe nella gestione diretta ed indiretta da parte della Commissione potrebbe comportare **difficoltà amministrative** nonché **incidere sulla distribuzione geografica della spesa**;
- l'effettiva portata della semplificazione proposta dalla Commissione a vantaggio dei destinatari finali dei fondi UE dipenderà dal modo in cui saranno concepiti ed attuati nella pratica le norme di esecuzione e i meccanismi di controllo.

In un successivo parere, il [n. 05/2026](#), relativo alle proposte della Commissione sulla futura **PAC**, la Corte osserva in particolare che:

- le **complicate modalità di programmazione e approvazione**, combinate con un'architettura giuridica della PAC più complessa, rischiano di creare **incertezza**, rendendo i finanziamenti meno prevedibili per i beneficiari e ritardando l'erogazione dei fondi, e potrebbero in ultima analisi compromettere l'obiettivo della semplificazione;
- si potrebbe anche generare una certa incertezza poiché l'importo complessivo dei finanziamenti della PAC sarebbe noto solo dopo l'adozione dei piani nazionali nell'ambito del Fondo unico. Per i destinatari dei fondi, ciò potrebbe rendere **imprevedibile, in fase di pianificazione, l'importo dei finanziamenti** che possono attendersi. Inoltre, diverrebbe problematico anche confrontare la spesa per la PAC nell'ambito dell'attuale QFP e la potenziale dotazione nell'ambito del prossimo QFP;
- data la portata delle modifiche proposte e la flessibilità concessa ai paesi dell'UE nella preparazione dei rispettivi piani nazionali, "è **difficile formulare stime realistiche riguardo all'impatto che le proposte della Commissione potrebbero avere sulle dotazioni di spesa nazionali**". La maggiore flessibilità non dovrebbe mettere a rischio gli obiettivi comuni della PAC, quali un reddito equo per gli agricoltori, la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima e la sicurezza alimentare: il nuovo assetto, conclude la Corte, potrebbe creare disparità tra gli agricoltori e incidere negativamente sulla concorrenza leale e sul funzionamento del mercato interno.

Infine, nel terzo parere, il [n. 09/2026](#), dedicato al nuovo **Fondo unico**, la Corte rileva tra le altre cose che:

- l'integrazione di fondi distinti riunisce politiche che hanno obiettivi, calendari e logiche di erogazione diversi: ciò **potrebbe aumentare la complessità e necessitare scelte di compromesso tra priorità**. La Corte osserva che gli Stati membri potrebbero far fatica, mediante i rispettivi piani nazionali, a perseguire in modo soddisfacente tutti gli obiettivi dell'UE ed adattare al contempo gli interventi alle necessità di sviluppo regionali e nazionali;
- sebbene la proposta prometta una maggiore semplificazione, ciò potrebbe avvenire principalmente a livello della Commissione, mentre **l'onere amministrativo gravante su Stati membri, regioni e beneficiari potrebbe restare immutato o aumentare**;
- per dare il via ai pagamenti, il modello di erogazione proposto fa affidamento sul conseguimento di traguardi qualitativi e quantitativi basati su realizzazioni. È pertanto cruciale che detti traguardi siano definiti in modo preciso, in modo che risulti chiaro se siano stati effettivamente raggiunti. Dovrebbero altresì esserci sufficienti misure di salvaguardia per assicurare la solidità delle stime dei costi. Inoltre, le differenze di progettazione, ambizione ed interpretazione dei traguardi qualitativi e quantitativi tra Stati membri potrebbero compromettere la comparabilità ed il pari trattamento;

- il **quadro di garanzia** proposto comporta rischi per la rendicontabilità e la Commissione potrebbe non essere in grado di fornire al Parlamento europeo e al Consiglio garanzie sufficienti circa la sana gestione dei fondi. La proposta riduce il ruolo della Commissione e fa maggiore affidamento sui sistemi di controllo nazionali, nei quali la Corte ha continuamente rilevato punti deboli negli anni precedenti. La proposta di regolamento dovrebbe quindi prevedere obblighi di controllo e di *audit* efficaci, e stabilire in modo esplicito conseguenze finanziarie in caso di mancato rispetto della normativa UE e nazionale.

Base giuridica, sussidiarietà, proporzionalità

Base giuridica

Come riportato in premessa, la base giuridica per l'adozione e per la modifica del QFP è costituita dall'[articolo 312, par. 2](#), TFUE a norma del quale il Consiglio delibera, secondo una procedura legislativa speciale, **all'unanimità previa approvazione del Parlamento europeo**, che si pronuncia a **maggioranza dei membri** che lo compongono.

Per quanto riguarda le risorse proprie, a norma dell'[articolo 311](#) TFUE, **il Consiglio, deliberando**, secondo una procedura legislativa speciale, **all'unanimità e previa consultazione del Parlamento europeo**, adotta una decisione che stabilisce il sistema delle risorse proprie dell'Unione; in tale contesto può "istituire nuove categorie di risorse proprie o sopprimere una categoria esistente". La decisione e le sue modifiche entrano in vigore **solo previa approvazione degli Stati membri conformemente alle rispettive norme costituzionali**.

Sussidiarietà

Il QFP e il sistema di risorse proprie rientrano in un settore in cui l'UE dispone di **competenze esclusive**, ai sensi dell'articolo 312 TFUE. Non trova pertanto applicazione il **principio di sussidiarietà**.

Proporzionalità

Le proposte, segnala la Commissione, ottemperano al principio di proporzionalità in quanto si limitano al minimo richiesto per il conseguimento degli obiettivi a livello europeo e non vanno oltre a quanto è necessario a tale scopo.

Esame presso altri parlamenti nazionali

Sulla base dei dati forniti dal sito IPEX:

- [l'esame del COM\(2025\)570](#) risulta avviato dai parlamenti danese, lettone, lituano, polacco (Senato), e olandese (Senato) e già concluso dai

parlamenti austriaco, tedesco (*Bundesrat*) e rumeno (sia Camera che Senato);

- [l'esame del COM\(2025\)571](#) risulta avviato dai parlamenti danese, finlandese, lettone, lituano, polacco (Senato), svedese e olandese (Senato) e già concluso dai parlamenti ceco (Senato), tedesco (*Bundesrat*), irlandese (Camera bassa), portoghese, rumeno (Senato) e slovacco;
- [l'esame del COM\(2025\)572](#) risulta avviato dai parlamenti danese, finlandese e olandese (Senato) e già concluso dal parlamento slovacco;
- [l'esame del COM\(2025\)574](#) risulta avviato dai parlamenti danese, finlandese, lettone, polacco (Senato), olandese (Senato) e dal Senato della Repubblica italiana e già concluso dai parlamenti austriaco, ceco (Senato) tedesco (*Bundesrat*), irlandese (Camera bassa), lituano, portoghese, rumeno (Senato), slovacco, spagnolo (Congresso dei deputati) e dal Parlamento svedese, che ha approvato un parere motivato.

QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2028-2034 (IN IMPEGNI)

Importi nominali a prezzi correnti, milioni di EUR	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	Totale 2028-2034
Coesione economica, sociale e territoriale, agricoltura, prosperità e sicurezza rurale e marittima	163 088	160 860	158 053	155 565	152 274	140 140	132 240	1 062 220
Piani di partenariato nazionali e regionali, di cui:	135 571	133 134	130 130	127 411	123 879	111 535	103 415	865 075
Sostegno al reddito delle politiche agricole comuni (PAC) e pesca	42 003	41 994	41 985	41 976	41 965	41 908	41 870	293 701
Migrazione e gestione delle frontiere	5 847	5 833	5 807	5 170	4 922	3 945	3 291	34 215
Coesione economica, sociale e territoriale, compresi la pesca, le comunità rurali e il turismo	75 788	73 334	70 789	68 074	65 240	53 715	48 065	452 965
p.m. Fondo sociale per il clima	10 500	10 300	10 100	9 800	9 400	-	-	50 100
Interreg	-	1 753	1 782	1 810	1 840	1 524	1 555	10 254
Strumento dell'UE - azioni dell'Unione	10 512	8 951	8 690	8 652	8 353	8 853	9 012	63 223
Reti di sicurezza dell'UE/riserve agricole	900	900	900	900	901	900	900	6 301
Fondo di solidarietà dell'UE	2 708	2 780	2 815	2 872	2 929	2 988	3 047	20 117
Strumenti tematici (HOM)	3 401	3 489	3 539	3 609	3 682	3 755	3 830	25 285
Altri (città, occupazione e innovazione sociale...)	3 505	1 822	1 436	1 471	841	1 210	1 235	11 520
Strumento dell'UE - riserve	1 172	1 195	1 219	1 243	1 268	1 294	1 319	8 710
Sostegno alla comunità turco-cipriota	58	63	61	62	64	64	66	438
Agenzie decentrate, di cui:	2 677	2 866	3 048	3 261	3 483	3 676	3 877	22 888
Frontex	1 309	1 421	1 561	1 694	1 827	1 963	2 113	11 888
Europol	320	381	395	430	464	498	531	2 999
Rimborso NGEU	24 000	24 000	24 000	24 000	24 000	24 000	24 000	168 000
Margine	782	798	814	831	847	854	881	5 817
Competitività, prosperità e sicurezza	66 875	81 300	83 176	87 312	88 611	90 706	91 614	589 594
Fondo europeo per la competitività	42 703	56 663	58 374	70 978	72 286	74 158	75 345	450 508
Fondo europeo per la competitività (escluso il Fondo per l'innovazione)	42 683	56 613	58 324	61 926	62 343	63 488	63 945	409 301
Orizzonte Europe	16 243	25 183	26 285	26 891	26 807	27 048	26 765	175 002
Transizione pulita e decarbonizzazione industriale	3 004	3 565	3 636	12 971	13 940	14 737	15 580	67 416
componente QFP	2 954	3 515	3 586	3 919	3 997	4 077	4 159	26 210
p.m. Fondo per l'innovazione	50	50	50	9 052	9 943	10 660	11 401	41 206
Risilienza e sicurezza, industrie della difesa, spazio	14 733	17 534	17 884	19 544	19 935	20 334	20 741	130 704
Leadership digitale	8 178	7 350	7 497	8 194	8 358	8 525	8 695	54 793
Salute, biotecnologie, agricoltura e bioeconomia	2 547	3 031	3 062	3 378	3 446	3 515	3 585	22 593
Importo minimo del Fondo europeo per la competitività per lo strumento InvestEU e servizi di consulenza, contributo indicativo delle finestre (parte del Fondo totale)	1 143	1 643	1 642	1 643	1 643	1 643	1 643	11 000
Erasmus+	5 261	5 440	5 625	5 819	6 019	6 224	6 439	40 827
Meccanismo per collegare l'Europa	10 906	11 290	11 342	11 569	11 982	12 045	12 294	81 428
Meccanismo per collegare l'Europa (MCE) - Trasporti, di cui:	7 124	7 384	7 246	7 308	7 580	7 434	7 499	51 515
Mobilità militare	2 842	2 899	2 899	2 483	2 533	2 214	2 071	17 651
Meccanismo per collegare l'Europa (MCE) - Energie	3 782	3 906	4 096	4 261	4 402	4 610	4 795	29 912
Meccanismo di protezione civile dell'Unione europea + (UCPM+)	1 316	1 437	1 477	1 535	1 569	1 644	1 697	10 675
AgoraEU	1 099	1 139	1 180	1 223	1 268	1 313	1 360	8 582
Europa creativa - Culture	230	238	247	256	265	275	285	1 796
Media	409	424	439	455	472	489	506	3 194
Democrazia, cittadini, uguaglianza e valori	480	477	494	512	531	550	569	3 593
Programma per il mercato unico	833	916	860	885	904	915	925	6 238
Programma di ricerca e formazione Euratom, di cui:	1 599	1 434	1 287	1 143	1 219	1 653	1 459	9 794
Contributo a ITER	948	848	762	678	721	978	863	5 794
Strumento per il sostegno di emergenza all'interno dell'Unione (ESI)	-	-	-	-	-	-	-	-
Protezione dell'euro contro la contraffazione monetaria ("programma Pericle V")	1	1	1	1	1	1	1	7
Disattivazione nucleare (Lituania)	91	124	87	84	94	94	104	678
Cooperazione per la sicurezza e la disattivazione nucleare	135	103	121	128	144	158	177	966
Giustizia	101	105	109	114	118	123	128	798
Agenzie decentrate	1 271	1 319	1 354	1 397	1 441	1 486	1 530	9 798
Altro (altre azioni, prerogative)	699	273	277	302	306	320	316	2 493
Margine	908	1 104	1 129	1 185	1 203	1 231	1 239	7 999
Europa globale	24 555	25 127	25 578	30 603	35 761	36 442	37 137	215 203
Strumento Europa globale (*)	22 787	23 243	23 708	28 448	33 369	34 037	34 717	200 309
Affargimento, vicinato orientale e resto dell'Europa	4 843	4 940	5 039	6 046	7 093	7 238	7 380	42 578
Africa subsahariana	6 795	6 931	7 069	8 482	9 950	10 149	10 352	59 728
Asia e Pacifico	1 900	1 938	1 976	2 372	2 762	2 838	2 895	16 701
Americhe e Caraibi	1 024	1 045	1 065	1 278	1 499	1 589	1 680	9 000
Medio Oriente, Nordafrica e Golfo	4 835	4 932	5 030	6 036	7 080	7 222	7 367	42 502
Affari globali	1 708	1 741	1 775	2 131	2 498	2 548	2 599	14 998
Riserve	1 684	1 718	1 752	2 103	2 467	2 517	2 567	14 808
Politica estera e di sicurezza comune (PESG)	443	454	467	483	494	507	521	3 369
Paesi e territori d'oltremare (PTOM) (compresa la Groenlandia)	94	144	147	159	153	156	106	999
Altro (altre azioni, prerogative)	310	344	297	325	404	376	400	2 456
Margine	920	942	958	1 147	1 340	1 366	1 392	8 065
Amministrazione	14 846	16 684	18 281	18 870	17 488	18 082	18 888	117 877
Margine totale	2 714	1 188	1 228	1 483	1 683	2 061	2 074	12 380
TOTALE	269 463	282 871	283 088	290 350	294 112	285 350	279 660	1 984 894
In % dell'RNL (EU-27)	1,31%	1,33%	1,29%	1,29%	1,27%	1,19%	1,13%	1,26%

Al di sopra del massimale, di cui:								
Strumento di flessibilità	2 122	2 165	2 208	2 252	2 297	2 343	2 390	15 777
Ucraina	14 286	14 286	14 286	14 286	14 286	14 286	14 286	100 002
Catalyst Europe (prestiti per obiettivi politici dei piani di partenariato nazionali e regionali)								(150 miliardi)
Meccanismo di crisi								(0,25 % dell'RNL - 395 miliardi)
Non compresi nel QFP								
Strumento europeo per la pace	4 357	4 357	4 357	4 357	4 357	4 357	4 357	30 499

QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2028-2034 (IN IMPEGNI)

Importi nominali a prezzi 2026, milioni di EUR	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	Totale 2028-2034
Coesione economica, sociale e territoriale, agricoltura, prosperità e sicurezza rurale e marittima	153 681	148 610	143 153	138 137	132 563	119 607	110 652	946 404
Piani di partenariato nazionali e regionali, di cui:	127 751	122 995	117 863	113 137	107 844	95 194	86 533	771 317
Sostegno al reddito della politica agricola comune (PAC) e pesca	39 580	38 798	38 027	37 274	36 533	35 788	35 035	281 013
Migrazione e gestione delle frontiere	5 510	5 204	4 897	4 591	4 285	3 987	3 684	30 808
Coesione economica, sociale e territoriale, compresi la pesca, le comunità rurali e il turismo	71 398	67 749	64 097	60 447	56 796	45 845	38 545	404 877
<i>p.m. Fondo sociale per il clima</i>	9 094	9 515	9 140	8 702	8 103	-	-	45 443
Interreg	-	1 620	1 614	1 607	1 601	1 301	1 301	9 044
Strumento dell'UE - azioni dell'Unione	9 906	8 259	7 670	7 061	7 272	7 556	7 541	56 275
<i>Reti di sicurezza dell'unità/riserva agricola</i>	848	821	815	799	764	750	753	5 598
<i>Fondo di solidarietà dell'UE</i>	2 550	2 550	2 550	2 550	2 550	2 550	2 550	17 850
<i>Strumenti tematici (ERDF)</i>	3 208	3 208	3 208	3 208	3 208	3 208	3 208	22 435
<i>Altro (città, occupazione e innovazione sociale...)</i>	3 303	1 663	1 300	1 307	733	1 033	1 033	10 392
Strumento dell'UE - riserva	1 104	1 104	1 104	1 104	1 104	1 104	1 104	7 728
Sostegno alla comunità turco-cipriota	55	58	55	55	56	55	55	389
Agenzie decentrate, di cui:	2 522	2 648	2 761	2 896	3 032	3 137	3 244	20 240
Frontex	1 233	1 313	1 414	1 504	1 591	1 675	1 758	10 498
Europol	302	333	358	382	404	425	444	2 649
Rimborso NGEU	22 616	22 172	21 738	21 311	20 893	20 484	20 082	149 296
Margine	737	737	738	738	737	738	737	5 161
Competitività, prosperità e sicurezza	63 017	75 108	75 335	77 530	77 141	77 416	76 658	522 205
Fondo europeo per la competitività	40 240	52 348	52 871	63 026	62 929	63 293	63 046	397 753
Fondo europeo per la competitività (escluso il Fondo per l'innovazione)	40 193	52 302	52 826	62 988	62 881	63 196	62 900	396 263
Orizzonte Europa	15 306	23 285	23 789	23 878	23 163	23 085	22 396	154 882
<i>Transizione pulita e decarbonizzazione industriale</i>	2 831	3 294	3 293	11 518	12 136	12 578	13 020	58 670
<i>componente GIP</i>	2 794	3 248	3 248	3 480	3 480	3 480	3 480	23 200
<i>p.m. Fondo per l'innovazione</i>	47	46	45	8 038	8 656	9 098	9 540	35 470
<i>Ricerca e sicurezza, industrie della difesa, spazio</i>	13 883	16 198	16 198	17 355	17 355	17 355	17 355	115 699
<i>Leadership digitale</i>	5 820	6 790	6 790	7 276	7 276	7 276	7 276	48 804
<i>Salute, biotecnologie, agricoltura e bioeconomia</i>	2 400	2 800	2 800	3 000	3 000	3 000	3 000	20 000
<i>Importo minimo del Fondo europeo per la competitività per lo strumento InvestEU e servizi di consulenza, contributo indicativo delle frontiere (parte del Fondo totale)</i>	1 077	1 518	1 488	1 459	1 430	1 402	1 375	9 749
Erasmus+	4 958	5 026	5 095	5 167	5 240	5 312	5 388	36 186
Meccanismo per collegare l'Europa	10 277	10 430	10 273	10 273	10 431	10 280	10 287	72 251
<i>Meccanismo per collegare l'Europa (MCE) - Trasporti, di cui:</i>	6 713	6 794	6 563	6 489	6 573	6 345	6 275	45 752
<i>Mobilità militare</i>	2 678	2 678	2 363	2 205	2 205	1 890	1 733	15 752
<i>Meccanismo per collegare l'Europa (MCE) - Energie</i>	3 564	3 586	3 710	3 794	3 858	3 935	4 012	26 499
Meccanismo di protezione civile dell'Unione europea + (UCPM+)	1 240	1 328	1 338	1 363	1 366	1 403	1 420	9 458
AgoraEU	1 036	1 052	1 069	1 086	1 104	1 121	1 138	7 606
Europe creative - Culture	217	220	224	227	231	235	238	1 592
Medien	385	391	398	404	411	417	423	2 830
Democrazia, cittadini, uguaglianza e valori	434	440	447	455	462	469	476	3 184
Programma per il mercato unico	785	845	779	786	787	791	774	5 538
Programma di ricerca e formazione Euratom, di cui:	1 507	1 325	1 166	1 015	1 061	1 411	1 221	8 706
Contributo a ITER	892	784	690	600	620	835	722	5 150
Strumento per il sostegno di emergenza all'interno dell'Unione (ESI)	-	-	-	-	-	-	-	-
Protezione dell'euro contro la contraffazione monetaria ("programma Pericle V")	1	1	1	1	1	1	1	7
Disattivazione nucleare (Lituania)	86	115	79	75	82	80	87	604
Cooperazione per la sicurezza e la disattivazione nucleare	127	95	110	114	125	135	148	854
Giustizia	95	97	99	101	103	105	107	707
Agenzie decentrate	1 198	1 219	1 225	1 240	1 254	1 268	1 280	8 687
Altro (altre azioni, prerogative)	659	252	251	268	266	273	264	2 233
Margine	855	1 020	1 023	1 053	1 048	1 051	1 037	7 085
Europa globale	23 138	23 213	23 166	27 174	31 132	31 103	31 074	190 000
Strumento Europa globale (*)	21 473	21 473	21 473	25 261	29 050	29 050	29 050	176 830
Allargamento, vicinato orientale e resto dell'Europa	4 564	4 564	4 564	5 369	6 175	6 175	6 175	37 586
Africa subsahariana	6 403	6 403	6 403	7 532	8 662	8 662	8 662	52 727
Asia e Pacifico	1 790	1 790	1 790	2 108	2 422	2 422	2 422	14 742
America e Caraibi	965	965	965	1 135	1 305	1 305	1 305	7 945
Medio Oriente, Nordafrica e Golfo	4 556	4 556	4 556	5 360	6 164	6 164	6 164	37 520
Affari globali	1 608	1 608	1 608	1 892	2 175	2 175	2 175	13 241
Riserva	1 587	1 587	1 587	1 867	2 148	2 148	2 148	13 072
Politica estera e di sicurezza comune (PESC)	417	419	423	429	430	433	436	2 987
Paesi e territori d'oltremare (PTOM) (compresa la Groenlandia)	89	133	133	177	133	133	89	887
Altro (altre azioni, prerogative)	292	318	269	289	352	321	335	2 176
Margine	867	870	868	1 018	1 167	1 166	1 164	7 120
Amministrazione	14 083	14 387	14 748	14 980	15 206	15 416	15 821	104 447
Margine totale	2 667	1 106	1 113	1 288	1 448	1 761	1 736	11 008
TOTALE	253 319	261 328	256 400	257 822	256 041	243 541	234 005	1 763 056
In % dell'RNLE (EU-27)	1,31%	1,33%	1,29%	1,29%	1,27%	1,19%	1,13%	1,26%

(*) 25 milioni EUR 25 della dotazione 2028-2034 potrebbero contribuire all'aiuto umanitario.

Al di sopra dei massimali, di cui:								
Strumento di flessibilità	2 000	2 000	2 000	2 000	2 000	2 000	2 000	14 000
Ucraina	13 462	13 198	12 939	12 685	12 437	12 193	11 954	88 867
Catalyst Europe (prestiti per obiettivi politici dei piani di partenariato nazionali e regionali)								(150 miliardi a prezzi correnti)
Meccanismo di crisi								(0,25 % dell'RNLE - 350 miliardi)
Non compresi nel QFP								
Strumento europeo per la pace	4 106	4 025	3 946	3 869	3 793	3 719	3 646	27 104